



BILANCIO DEL CREDITO BERGAMASCO AL 31 DICEMBRE 2002

Imagine



**RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULL'ANDAMENTO
DELLA GESTIONE E SULLA SITUAZIONE DELL'IMPRESA**

Stato patrimoniale riclassificato

Attività

	31.12.2002	31.12.2001	Variazioni assolute percentuali	
1 Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali	61.589	67.991	-6.402	-9,4
2 Crediti:				
- crediti verso clientela:				
ordinari	6.859.992	6.461.147	398.845	6,2
da P/T:				
. clientela ordinaria	236.622	-	236.622	-
. controparti istituzionali	-	60.365	-60.365	-100,0
- crediti verso banche:				
a vista	912.203	117.715	794.488	-
altri crediti	396.503	713.005	-316.502	-44,4
da P/T	878.347	936.742	-58.395	-6,2
3 Titoli non immobilizzati:				
- negoziazione	442.606	504.610	-62.004	-12,3
- P/T	169.013	171.333	-2.320	-1,4
4 Immobilizzazioni:				
- partecipazioni	119.760	93.535	26.225	28,0
- immateriali e materiali	60.575	66.270	-5.695	-8,6
5 Altre voci dell'attivo	307.773	378.421	-70.648	-18,7
TOTALE DELL'ATTIVO	10.444.983	9.571.134	873.849	9,1

Passività

(migliaia di euro)

	31.12.2002	31.12.2001	Variazioni assolute percentuali	
1 Debiti:				
- debiti verso clientela:				
a vista	3.655.704	2.809.352	846.352	30,1
a termine	312.378	105.066	207.312	197,3
da P/T:				
. clientela ordinaria	719.978	871.436	-151.458	-17,4
. controparti istituzionali	-	6.471	-6.471	-100,0
- debiti rappresentati da titoli	2.353.834	2.297.820	56.014	2,4
- debiti verso banche:				
a vista	509.537	643.966	-134.429	-20,9
a termine	1.202.066	1.571.124	-369.058	-23,5
da P/T	453.598	82.329	371.269	-
2 Fondi a destinazione specifica	147.783	140.733	7.050	5,0
3 Altre voci del passivo	299.439	299.284	155	0,1
4 Fondi rischi su crediti	37.218	32.029	5.189	16,2
5 Fondo per rischi bancari generali	7.747	7.747	-	-
6 Patrimonio netto:				
- capitale, riserve, avanzo utile	660.635	624.240	36.395	5,8
- utile d'esercizio	85.066	79.537	5.529	7,0
TOTALE DEL PASSIVO	10.444.983	9.571.134	873.849	9,1

Garanzie e Impegni

	31.12.2002	31.12.2001	Variazioni assolute percentuali	
1 Garanzie rilasciate	849.560	784.071	65.489	8,4
2 Impegni	89.244	140.902	-51.658	-36,7

Conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

	31.12.2002	31.12.2001	Variazioni assolute percentuali	
Interessi attivi e proventi assimilati	475.270	503.378	-28.108	-5,6
Interessi passivi e oneri assimilati	-210.845	-248.408	-37.563	-15,1
a) Margine di interesse	264.425	254.970	9.455	3,7
b) Dividendi ed altri proventi	8.630	6.035	2.595	43,0
Commissioni attive	117.331	118.764	-1.433	-1,2
Commissioni passive	-15.669	-11.872	3.797	32,0
c) Commissioni nette da servizi	101.662	106.892	-5.230	-4,9
d) Profitti da operazioni finanziarie	9.841	5.864	3.977	67,8
Altri proventi di gestione meno:	48.115	45.862	2.253	4,9
· Imposte indirette recuperate	-12.597	-12.802	-205	-1,6
· Recuperi per personale distaccato	-11.211	-10.589	622	5,9
· Spese amministrative (legali) recuperate	-1.452	-1.491	-39	-2,6
Altri oneri di gestione	-1.892	-3.366	-1.474	-43,8
e) Altri proventi netti	20.963	17.614	3.349	19,0
f) Margine dei servizi (c+d+e)	132.466	130.370	2.096	1,6
g) Margine di intermediazione (a+b+f)	405.521	391.375	14.146	3,6
Spese per il personale (al netto dei recuperi)	-125.469	-118.781	6.688	5,6
Altre spese amministrative	-87.168	-86.884	284	0,3
Imposte indirette (al netto dei recuperi)	-1.401	-1.074	327	30,4
h) Costi operativi	-214.038	-206.739	7.299	3,5
i) Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	-9.140	-10.002	-862	-8,6
l) Risultato lordo di gestione (g+h+i)	182.343	174.634	7.709	4,4
m) Rettifiche nette di valore su crediti e accantonamenti ai fondi rischi su crediti	-38.567	-39.113	-546	-1,4
n) Accantonamenti per rischi ed oneri	-3.387	-2.384	1.003	42,1
o) Rettifiche nette di valore su immobilizzazioni finanziarie	-1	-687	-686	-99,9
p) Utile delle attività ordinarie (l+m+n+o)	140.388	132.450	7.938	6,0
Proventi straordinari	15.236	8.225	7.011	85,2
Oneri straordinari	-2.593	-931	1.662	178,5
q) Utile straordinario	12.643	7.294	5.349	73,3
r) Utile lordo (p+q)	153.031	139.744	13.287	9,5
s) Imposte sul reddito d'esercizio	-67.965	-60.207	7.758	12,9
t) Utile netto d'esercizio (r+s)	85.066	79.537	5.529	7,0

Lo scenario economico

Signori soci,

l'economia internazionale, dopo aver subito un forte rallentamento nella parte finale del 2001, aveva evidenziato, nel primo semestre del 2002, alcuni miglioramenti che, seppur modesti, lasciavano sperare in un possibile recupero del ciclo congiunturale. I segnali di ripresa manifestatisi nei mesi estivi si sono però progressivamente affievoliti, facendo riemergere uno scenario macroeconomico dominato dall'incertezza e dall'estrema cautela degli operatori economici, accompagnato ed influenzato dal protrarsi della fase di correzione dei corsi azionari e dal persistere di preoccupazioni di natura geopolitica relative al terrorismo internazionale ed alle tensioni nel rapporto Usa-Iraq. Lo sfavorevole andamento dei mercati finanziari – oltre a riflettere la massima prudenza con cui si è valutata l'evoluzione del ciclo congiunturale – è stato anche determinato dagli scandali che hanno investito importanti società americane operanti in vari settori (energetico, farmaceutico, telecomunicazioni) e dalle crisi vissute da importanti gruppi industriali e finanziari europei.

Nel corso del 2002, dunque, le performance economiche di tutti i principali paesi industrializzati si sono progressivamente deteriorate: la crescita statunitense, inaspettatamente elevata nel primo trimestre, si è ridimensionata una volta esaurito l'impulso dato dalle scorte; l'economia giapponese ha continuato ad essere minata dalla fragilità del sistema bancario – su cui gravano crediti inesigibili di dimensioni sempre maggiori – e dall'estrema debolezza della domanda interna; l'economia europea – anch'essa alle prese con una domanda interna molto fragile – non è riuscita a fornire importanti impulsi positivi per la ripresa internazionale.

Osservando i dati delle singole aree economiche mondiali, si rileva che i risultati migliori sono stati registrati dagli Stati Uniti. Il PIL è cresciuto – nella media annua – del 2,4%, mostrando però un andamento altalenante nei diversi trimestri e, comunque, in decelerazione: dal +5% del primo trimestre, al +1,3% del secondo, al +4% del terzo ed al +1,4% del quarto trimestre 2002.

Dall'analisi disaggregata delle singole componenti della domanda si rileva come – per i primi nove mesi dell'anno – la crescita sia principalmente dipesa dallo sviluppo dei consumi privati e della spesa pubblica, mentre la dinamica degli investimenti fissi lordi è risultata negativa, a conferma della fragilità qualitativa dello sviluppo economico statunitense. Negli ultimi tre mesi dell'anno, invece, a fronte di un ritorno all'espansione degli investimenti – aumentati del 2,5% dopo otto trimestri consecutivi di contrazione – i consumi privati hanno rallentato al +1,5% il proprio tasso di sviluppo, mentre la spesa pubblica ha continuato ad evidenziare una dinamica accentuata (+4,2%, con un +11,2% per la spesa in armamenti). Nel contempo, le esportazioni sono diminuite del 6,7% e le importazioni si sono incrementate del 3,7%, peggiorando ulteriormente il saldo commerciale verso l'estero.

I dati illustrati riflettono l'azione della politica economica statunitense che ha, nel tempo, intensificato l'utilizzo delle risorse statali per sostenere l'andamento dell'economia reale (incrementi congiunturali della spesa pubblica sono in corso da ben nove trimestri). Tra gli strumenti utilizzati per stimolare la ripresa economica va segnalata, ad esempio, la riduzione del carico fiscale finalizzata a mantenere un livello sostenuto dei consumi privati. L'allentamento della politica monetaria ha altresì favorito i

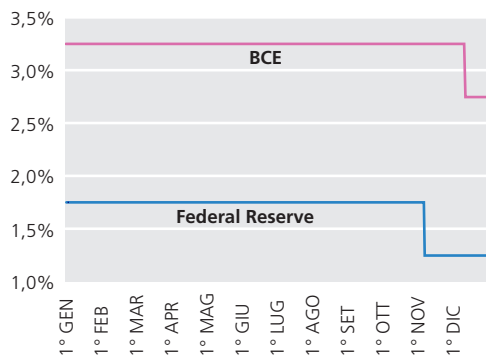
consumi attraverso la diminuzione degli oneri da interessi, particolarmente importanti per le famiglie americane fortemente indebitate. Positivi sono stati anche gli effetti

della riduzione dei tassi sugli investimenti privati, la cui inversione ciclica ha stentato però a manifestarsi.

La Federal Reserve – dopo che nel corso del 2001 era intervenuta 11 volte tagliando in maniera drastica i tassi di “policy”, portando il costo del denaro dal 6,50% di inizio 2001 all’1,75% di fine 2001 – nei primi dieci mesi del 2002 ha adottato una politica monetaria neutrale, per verificare la solidità dell’apparente ripresa ciclica.

Il mancato dispiegarsi di un consistente recupero congiunturale ha indotto la Federal Reserve a ridurre – all’inizio di novembre 2002 – i tassi di “policy” di un ulteriore mezzo punto percentuale, portando i tassi sui Fed Funds all’1,25%, il livello più basso degli ultimi 41 anni.

Tassi ufficiali di riferimento nel 2002



Il progressivo deterioramento della fiducia degli operatori economici si è manifestato in concomitanza con il peggioramento degli indici di borsa che, a partire dalla primavera, hanno registrato consistenti ribassi. L’indice S&P 500 ha dunque riportato, nel periodo 1 gennaio – 31 dicembre, una flessione del 23,4% ed il Nasdaq del 31,5%.

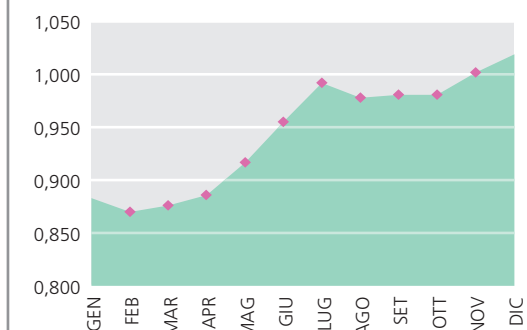
Il Giappone ha continuato a sperimentare, nel corso del 2002, una fase di profonda incertezza macroeconomica. L’anno si è, infatti, chiuso con un incremento congiunturale del PIL pari allo 0,5% (+2,1% il dato annualizzato) dovuto, soprattutto, alla crescita delle esportazioni (+4,5%). Gli investimenti delle imprese hanno registrato uno sviluppo dell’1% rispetto al trimestre precedente, mentre rimangono molto deboli i consumi delle famiglie e gli investimenti pubblici.

Sul fronte dei prezzi al consumo, gli sforzi attuati per contrastare la deflazione hanno sortito alcuni risultati positivi: il tasso tendenziale di inflazione è infatti passato da -1,6% di febbraio a -0,7% di giugno, a -0,3% di dicembre.

Tra le aree emergenti, l’anno appena terminato si è caratterizzato per la crescita sostenuta di Cina e India, che sembrano procedere a tassi straordinari e sconosciuti nei paesi di antica industrializzazione. Tuttavia, il grado di integrazione di queste grandi economie nel sistema di scambi internazionali è ancora troppo modesto per provocare risultati apprezzabili nel resto del sistema mondiale. Rimane, invece, difficile la situazione in America Latina, dove alle conseguenze della crisi finanziaria dell’Argentina si sono sommate quelle delle incertezze politiche in diversi paesi, fra cui il Brasile.

L’area europea, dopo un inizio di anno contraddistinto per una lieve e breve ripresa dell’economia, ha dovuto fronteggiare una nuova fase di ribasso. Così come la crisi del 2001 era stata meno intensa e meno duratura che negli Stati Uniti, più debole e lenta è apparsa la ripresa. Il PIL è cresciuto dello 0,3% nel secondo trimestre e dello 0,2% nel terzo trimestre dell’anno, risentendo negativamente della incertezza internazionale, del rallentamento dei consumi (particolarmente intenso in Italia e Germania), della progressiva emersione della crisi di alcuni grandi gruppi industriali, nonché dello scarso

**Unità di dollaro per un euro
(medie mensili del 2002)**



grado di fiducia delle imprese e delle famiglie, quest'ultimo influenzato anche dall'avverso andamento dei mercati azionari. Nel corso del 2002, infatti, il Mibtel italiano ha perso il 23,5%, l'indice londinese il 25,9%, il Cac francese il 34,6%, il Dax tedesco il 43,9%. La congiuntura economica è stata inoltre negativamente condizionata dai limiti posti alla domanda estera dal progressivo apprezzamento in corso d'anno dell'euro nei confronti del dollaro.

I consumi privati, a fine settembre, sono aumentati dello 0,4% rispetto al trimestre precedente, dopo due trimestri consecutivi di contrazione della spesa; il livello degli investimenti è risultato

in continua discesa, nonostante gli incentivi fiscali adottati da alcuni paesi dell'Unione. Delle tre maggiori economie dell'area euro la Germania è quella che ha incontrato le maggiori difficoltà: dopo aver sperimentato una tenue ripresa nella prima parte dell'anno, è entrata in una fase di stallo, chiudendo il 2002 con una crescita annua del PIL limitata allo 0,2%. La debolezza della domanda interna, sia per quanto concerne i consumi che gli investimenti, si è associata ad una disoccupazione stabilmente elevata e superiore ai 4 milioni di unità. Tra i pochi elementi positivi si segnalano le esportazioni nette, che contribuiscono positivamente sia alla crescita corrente, sia a quella attesa.

Nei primi mesi dell'anno, all'interno dell'Unione Europea, si sono registrate alcune spinte inflazionistiche – peraltro riconducibili in larga misura a motivazioni sostanzialmente eccezionali quale, ad esempio, l'introduzione dell'euro – gradualmente rientrate in corso d'anno, anche se la variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo permane al di sopra del 2%, pur in un contesto di domanda debole.

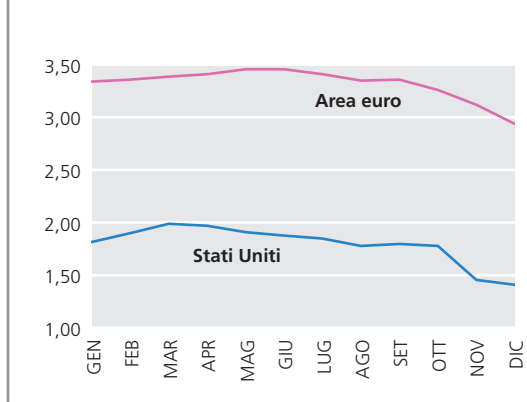
In considerazione della decelerazione dell'attività economica, il Consiglio Direttivo della BCE ha deciso – nella riunione del 5 dicembre 2002, un mese dopo rispetto alla Fed e per la prima volta dopo 13 mesi dall'ultimo taglio dei tassi – di ridurre il tasso ufficiale di 50 centesimi di punto, portandolo al 2,75%. In data 6 marzo 2003, inoltre, la Banca Centrale Europea ha deciso di diminuire di un ulteriore quarto di punto il tasso ufficiale di riferimento, fissandolo al 2,50%.

A partire dal secondo semestre dell'anno, l'intera struttura dei tassi di interesse del mercato monetario ha registrato una flessione, sia negli Stati Uniti sia in Europa. I tassi inter-

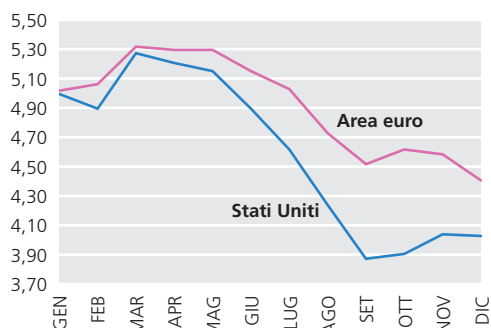
bancari statunitensi sono passati dall'1,9% di fine 2001 all'1,4% di fine 2002; l'euribor a tre mesi, dopo aver raggiunto a dicembre 2001 il valore del 3,34%, ha manifestato nei mesi successivi una tendenza ad accrescersi, posizionandosi al 3,46% nel bimestre maggio-giugno, per poi riposizionarsi, nella media di ottobre, al 3,30% e scendere sotto il 3% nella media di dicembre.

Per quanto riguarda i rendimenti sui mercati obbligazionari a lungo termine, si rileva che i tassi a dieci anni dell'area euro, scendendo dal 4,96% di dicembre 2001 al 4,41% di fine 2002, hanno registrato una discesa meno elevata rispetto a quelli statunitensi, ridottisi dal 5,07% di dicembre 2001 al 4,03% di dicembre 2002.

**Tassi interbancari a tre mesi
(medie mensili del 2002)**



Rendimenti dei titoli di Stato a 10 anni nel 2002



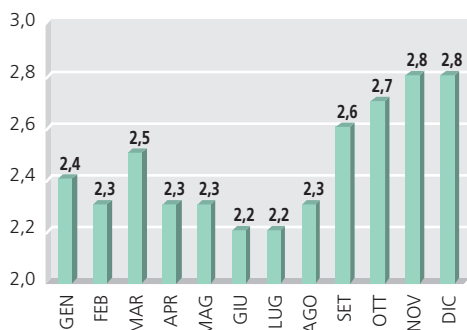
L'Italia ha presentato nel corso del 2002 un quadro macroeconomico debole e sostanzialmente in linea con la media europea. La crescita annua del PIL, in termini reali, è infatti risultata pari allo 0,4%, segnando un netto rallentamento rispetto alla dinamica dell'anno precedente.

I consumi delle famiglie – sostenuti quasi esclusivamente dalla spesa per i servizi – hanno registrato un aumento annuo limitato allo 0,7%, gli investimenti fissi lordi sono aumentati dello 0,5%, mentre la componente più vivace della domanda interna è risultata essere la spesa pubblica, cresciuta dell'1,7%. Il contributo allo sviluppo del prodotto interno lordo fornito dal commercio con l'estero è stato negativo: le esportazioni di beni e servizi hanno, infatti, registrato una contrazione complessiva dell'1%,

mentre le importazioni sono aumentate dell'1,5%.

Dal punto di vista della formazione del prodotto, a sostenere la crescita in termini reali del PIL sono stati i settori dei servizi (+1%) e delle costruzioni (+0,5%). L'industria in senso stretto e l'agricoltura hanno invece subito una diminuzione del valore aggiunto, pari rispettivamente allo 0,8% ed al 2,6%.

Indice dei prezzi al consumo N.I.C. nel 2002 (variazione percentuale sullo stesso mese anno precedente)



Sul fronte dei prezzi al consumo, l'effetto combinato del mancato rallentamento dei prezzi dei beni alimentari e dell'espansione del costo dei servizi, in particolare, quelli finanziari, ha provocato in corso d'anno il rialzo del tasso tendenziale di inflazione, passato dal 2,4% di inizio anno al 2,6% di settembre, al 2,8% di dicembre. Nella media del 2002, dunque, l'incremento dell'indice dei prezzi al consumo si è fissato al 2,5%, un valore leggermente inferiore al 2,7% del 2001.

Come già accennato, il 2002 è stato un anno particolarmente critico sul fronte delle quotazioni azionarie: le difficoltà dell'economia reale, la crisi di alcuni grandi gruppi industriali e finanziari nazionali ed esteri, gli insoddisfacenti risultati di bilancio di buona

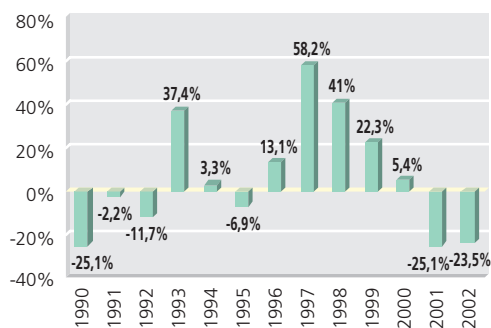
parte delle società quotate, i timori di un possibile ripetersi di azioni terroristiche ed il fantasma di un nuovo conflitto bellico hanno alimentato la sfiducia degli investitori, determinando risultati negativi sia per il listino principale che, cedendo il 23,5%, ha

comunque rilevato la performance meno negativa tra tutte le Borse europee, sia per il Nuovo Mercato (-50,3% da inizio anno). In parallelo, la capitalizzazione di borsa è scesa dai 592 miliardi di euro di fine 2001 ai 458 miliardi di euro di fine 2002, con un peso sul PIL ridottosi al 36,6% rispetto al 70,2% del 2000 ed al 48,7% del 2001. Il controvalore degli scambi dell'anno si è attestato a 633,7 miliardi di euro, con una flessione annua del 3,7%.

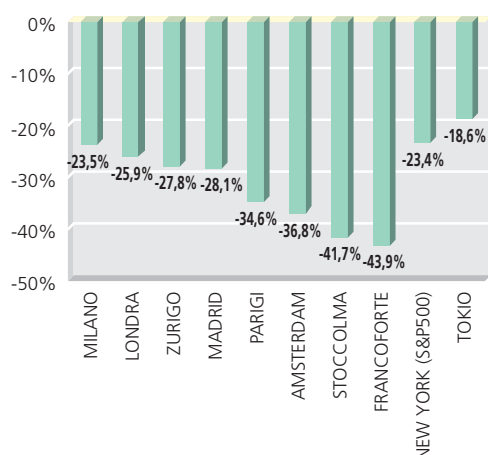
Per concludere, si reputa opportuno un breve cenno sull'andamento della congiuntura lombarda e bergamasca.

I dati a disposizione (fonte Unioncamere Lombardia) indicano che in Lombardia e nella provincia orobica, nella seconda parte del-

Variazioni annue MIB storico



Risultati 2002 delle principali Borse mondiali



l'anno, si sono progressivamente attenuati i segnali negativi del ciclo economico. La produzione industriale lombarda – diminuita complessivamente nel 2002 dello 0,7% – dopo aver rilevato un decremento del 2,1% nei primi tre mesi dell'anno e dell'1% nel secondo trimestre, ha limitato allo 0,4% la flessione nel terzo trimestre 2002, per poi segnare un aumento dello 0,8% negli ultimi tre mesi dell'anno. Tale incremento non è, però, stato generalizzato: mentre le medie e, soprattutto, le grandi imprese hanno evidenziato un discreto recupero (+1,3% le prime e +2,3% le seconde), le piccole aziende hanno subito un ulteriore arretramento della produzione industriale (-0,5%). Il dato disaggregato per destinazione economica dei beni denota maggiori difficoltà per i beni finali piuttosto che per gli intermedi e quelli di investimento.

Nella media 2002 i settori che hanno ottenuto i risultati migliori sono il comparto alimentare (+3,8%) ed il chimico (+1,6%). Per contro, il settore tessile (-2,9%), l'abbigliamento (-2,2%), il calzaturiero (-2,1%) ed il meccanico (-1,5%) hanno registrato le contrazioni più rilevanti.

Una situazione analoga a quella della Lombardia si è riproposta nella provincia di Bergamo.

La produzione industriale nella provincia orobica è complessivamente diminuita, nel 2002, dell'1,5%, ma – analizzando i dati trimestrali – si rileva che alle variazioni negative dei primi tre trimestri dell'anno (pari rispettivamente a -3,1%, -1,8% e -1,2%) ha fatto seguito, nell'ultimo trimestre, un incremento tendenziale dello 0,4%.

Per quanto concerne, infine, l'andamento della cassa integrazione nella bergamasca si deve segnalare come il mese di dicembre 2002 si sia chiuso con un forte incremento rispetto al mese precedente: le ore globalmente autorizzate sono salite dalle 114.572 di novembre alle 184.183 dell'ultimo mese dell'anno (+61%), un valore sostanzialmente analogo a quello di dicembre 2001 (185.701 ore). Nel complesso del 2002, dunque, le ore concesse di cassa integrazione totale sono risultate pari a 1.986.294 (+22% rispetto al 2001), di cui 1.421.936 ore relative alla cassa integrazione ordinaria. Le attività economiche più colpite dal fenomeno sono state quelle meccaniche (643.758 ore di cassa integrazione ordinaria, +108%), seguite dalle attività tessili (457.985 ore, +140%) e dal comparto vestiario, abbigliamento ed arredamento (131.890 ore, in diminuzione però del 20% rispetto all'anno precedente).

Il sistema bancario italiano

Nel corso del 2002, il sistema bancario nazionale ha operato in un contesto macroeconomico in progressivo deterioramento, caratterizzato dalla stagnazione dell'economia reale, dal rallentamento del ritmo di sviluppo dei volumi intermediati, dal peggioramento della qualità del credito, dal persistere di un'elevata instabilità dei mercati, dalla diffidenza dei risparmiatori nei riguardi delle forme di investimento con un più elevato grado di rischio finanziario, dall'esplosione di crisi o scandali che hanno coinvolto importanti

gruppi industriali internazionali, dalle ingenti difficoltà attraversate da alcuni paesi sudamericani e, segnatamente, dall'Argentina.

Parallelamente, la fase di elevata dinamicità che ha connotato il mondo bancario negli ultimi anni, sia in termini di assetti proprietari ed organizzativi, sia sotto il profilo della gamma di prodotti e servizi offerti, ha comportato un rilevante e continuo aumento del grado di concorrenza e, conseguentemente, una notevole pressione sui margini unitari rivenienti dall'attività di raccolta ed erogazione del denaro e da quella legata alla prestazione di servizi.

L'accentuarsi delle difficoltà "ambientali" ha indotto il sistema creditizio italiano, nella media, a ricercare od a raffinare quei modelli organizzativi che permettessero di posizionare sempre di più il cliente – visto nella sua accezione multidimensionale – al centro focale della propria attenzione e della propria attività. Molti istituti di credito hanno dunque adottato un modello organizzativo di tipo "multispecialistico" basato, alternatively, sulla divisionalizzazione operativa o sull'accurata segmentazione della clientela, mirando a perseguire un'elevata specializzazione per aree di "business". Un modello che – attraverso la più approfondita conoscenza del mercato e della concorrenza – può consentire di ampliare l'operatività ed i margini di profitto, realizzando una struttura dell'offerta più flessibile e, soprattutto, più corrispondente alla domanda.

Durante lo scorso esercizio non si è, peraltro, interrotto il processo di concentrazione del sistema bancario italiano. Sono stati infatti realizzati o pianificati alcuni progetti di fusione tra importanti realtà creditizie nazionali (tra cui quello che ha visto protagoniste la nostra Capogruppo, Banca Popolare di Verona, e la Banca Popolare di Novara e che ha portato alla nascita del Banco Popolare di Verona e Novara), i quali – con diversi accenti e differenti modalità realizzative – mirano al raggiungimento di economie di scala e di scopo, all'ottenimento di importanti sinergie di ricavo e di costo, alla razionalizzazione ed al continuo incremento di efficienza dei processi produttivi e distributivi.

In un contesto operativo estremamente difficile quale quello del 2002, i risultati ottenuti dalle diverse banche italiane si sono caratterizzati per l'estrema varianza e l'elevata differenziazione: gli istituti che hanno realizzato le migliori performance sono quelli che hanno saputo rispondere in maniera adeguata e tempestiva alle mutevoli esigenze del mercato o, meglio, dei diversi segmenti di mercato, riuscendo a cogliere l'obiettivo strategico di creare valore per i soggetti con i quali si rapportano, siano essi i clienti – mediante l'aumento della qualità, della convenienza e dell'efficacia dei prodotti e servizi offerti – o gli azionisti, tramite la salvaguardia della redditività aziendale e della solidità del titolo.

Passando ad esaminare l'andamento più strettamente congiunturale delle variabili creditizie, si deve osservare che la debolezza del ciclo economico si è puntualmente riflessa sull'andamento dei volumi intermediati dal sistema bancario, soprattutto per quanto concerne l'attività di erogazione del credito.

Gli impieghi alla clientela hanno seguito, infatti, nel corso del 2002 un profilo di crescita modesto, registrando tassi di variazione contenuti per tutto il periodo considerato e decisamente inferiori a quelli dell'anno precedente, sino a chiudere l'anno con un

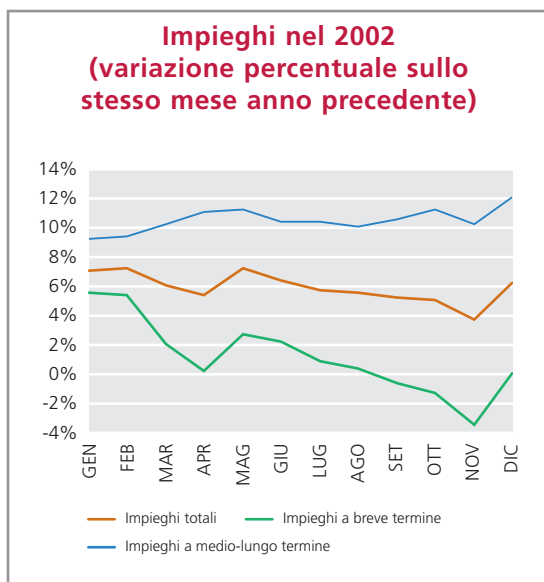
aumento tendenziale del 6,3%, dopo aver toccato il valore minimo a novembre (+3,9%). In particolare, il ristagno dell'attività economica, le difficoltà di imprese appartenenti a settori in crisi o interessati da ristrutturazioni e tagli delle capacità produttive, il rallentamento dei flussi commerciali nonché l'esaurirsi delle operazioni di finanza straordinaria effettuate nel corso del 2001 – oltre ad aver impattato negativamente sui ricavi da servizi dell'attività "corporate" – hanno consistentemente diminuito il fabbisogno finanziario delle imprese, provocando la progressiva contrazione dei prestiti a breve termine.

I tassi di variazione tendenziale di questi ultimi – che per buona parte del 2001 erano

risultati in doppia cifra – sono difatti calati dal +5,7% di gennaio al +0,6% di agosto, per poi diventare negativi a settembre e chiudere l'anno con una leggerissima variazione positiva (+0,1%).

Una dinamica più sostenuta e meno volatile di quella registrata dalla componente a breve termine è invece da attribuire agli impieghi a medio-lungo termine, sospinti in particolare dai finanziamenti alle famiglie per l'edilizia residenziale, su cui si è positivamente riflesso l'incentivo prodotto dalle agevolazioni fiscali.

La vivace domanda di credito a medio-lungo termine – favorita peraltro dal permanere di un livello contenuto dei tassi di interesse reali e dalle politiche di offerta delle banche orientate a ridurre l'esposizione complessiva al rischio, aumentando la componente garantita del portafoglio prestiti – ha prodotto tassi di crescita degli impieghi a lunga scadenza costantemente in doppia cifra, sino a chiudere l'anno con un incremento del 12,2%.



Il progressivo deterioramento del quadro macroeconomico manifestatosi nel corso dell'anno ha, ovviamente, avuto un impatto negativo anche sulla qualità del credito del sistema bancario italiano. Le sofferenze nette – nonostante le consistenti operazioni di cartolarizzazione e/o cessione di crediti dubbi a cui molti istituti bancari hanno fatto ricorso – dopo aver toccato un punto di minimo alla fine di aprile (quando si sono attestate a 19.715 milioni di euro), hanno ripreso a crescere, sino a raggiungere – a novembre – quota 21.532 milioni di euro, con un aumento rispetto al primo ed al secondo trimestre 2002 rispettivamente del 6,3% e del 7,4% (+1,5% rispetto al dato di fine 2001). La loro incidenza sui crediti netti si è fissata al 2,2%. Analoga situazione si rileva per le sofferenze al lordo delle svalutazioni che, a novembre 2002, sono risultate in crescita del 2,9% rispetto a marzo 2002 e del 3,2% nei confronti di giugno 2002 (+2,8% su fine 2001).

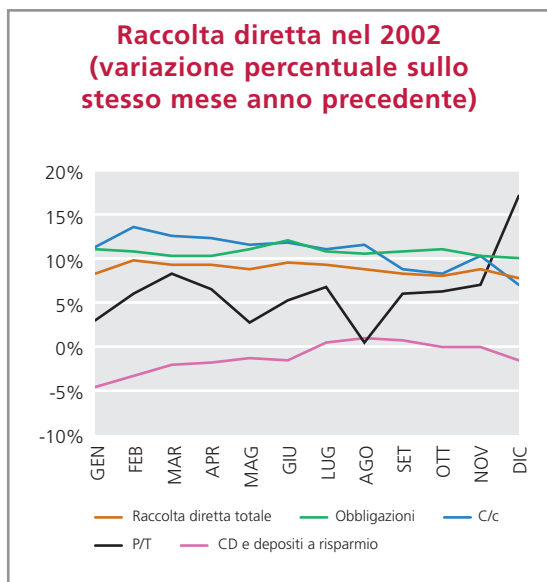
Proseguendo la tendenza registrata nel corso del primo semestre dell'anno, per tutto il 2002 il ritmo di crescita della raccolta bancaria è risultato – nella media del sistema – costantemente superiore a quello dei volumi di impiego.

I risparmiatori – anche in considerazione dell'elevata incertezza e dell'accentuata volatilità sperimentate dai mercati finanziari – si sono mossi seguendo una duplice direttrice: da un lato, hanno continuato a posticipare alcune decisioni di investimento del proprio risparmio scegliendo di detenere somme anche rilevanti in strumenti ad elevato grado di liquidità, dall'altro hanno privilegiato prodotti con un minor grado di rischio finanziario.

Secondo le statistiche rese note da Banca d'Italia, la raccolta diretta totale del sistema bancario – sostenuta anche dal progressivo dispiegarsi degli effetti della legge sul rientro dei capitali dall'estero – ha segnato per buona parte del 2002 tassi di crescita compresi tra l'8 ed il 10%, chiudendo poi l'anno con un aumento tendenziale del 7,9%.

Tra le diverse forme tecniche di provvista, i saggi di incremento più interessanti sono stati realizzati dai conti correnti – che, dopo il punto di massimo registrato a febbraio (+13,8%), hanno mantenuto un tasso di crescita nell'ordine del 10% sino a novembre, per poi rallentare al +7,2% di fine anno – e dalle obbligazioni (+10,2% l'aumento rispetto a dicembre 2001 dell'aggregato composto dalle obbligazioni ordinarie, dai prestiti subordinati e dalle emissioni sull'euromercato).

L'insieme di certificati di deposito e depositi a risparmio ha confermato le proprie difficoltà di sviluppo, chiudendo il 2002 con una variazione tendenziale negativa (-1,4%), mentre le operazioni passive di pronti contro termine hanno segnato un andamento molto altalenante, passando dal +8,3% di marzo al +0,7% di agosto per poi registrare il picco del +17,3% a fine 2002.



Per quanto riguarda l'andamento dei tassi di interesse bancari segnalati dall'ABI, si evidenzia la lieve discesa registrata durante l'anno sia dai tassi attivi, sia da quelli passivi. Il rendimento degli impieghi è infatti diminuito dal 5,91% di fine 2001 al 5,66% di dicembre 2002, mentre il costo della raccolta è passato dal 2,55% al 2,32%. La forbice dei tassi con la clientela si è dunque contratta di 2 centesimi di punto, scendendo dal 3,36% di fine 2001 al 3,34% di fine 2002.

Le forti incertezze prevalenti sui mercati finanziari hanno inciso in maniera consistente sullo sviluppo della raccolta indiretta, provocando – a livello nazionale – il deciso rallentamento del risparmio gestito a favore della componente amministrata e di quei prodotti assicurativi in grado di soddisfare la domanda di garanzia del capitale proveniente dai risparmiatori.

Secondo i dati diffusi dall'ABI ed aggiornati a novembre 2002, mentre il totale della raccolta indiretta del sistema bancario (comprese le operazioni con gli investitori istituzionali) è aumentata del 6,1% su base annua e le riserve per premi assicurativi e fondi pensione del 13,7%, le gestioni patrimoniali bancarie – analogamente ad altre componenti del risparmio gestito – hanno registrato una rilevante flessione (-10%, dopo il -15% rilevato a fine settembre) con le ovvie negative ripercussioni sulle commissioni attive percepite dagli istituti di credito. La diffidenza dei risparmiatori nei confronti degli strumenti con un più elevato grado di rischio finanziario è confermata dai dati relativi al mercato dei fondi comuni: il 2002 ha infatti manifestato una raccolta netta negativa per 6,4 miliardi di euro, imputabile ai consistenti deflussi netti rilevati dai fondi obbligazionari (-18,5 miliardi), dai fondi azionari (-9,7 miliardi) e dai fondi bilanciati (-11,9 miliardi). Per contro, un'importante raccolta netta positiva è stata conseguita dai fondi liquidità (+29,8 miliardi di euro) e dai fondi flessibili (+3,9 miliardi).

Sotto il profilo dei risultati reddituali, i principali istituti di analisi sono concordi nel ritenere che il 2002 si dovrebbe tradurre in un conto economico complessivo del sistema bancario che sconterà una sensibile contrazione degli utili ed una rilevante discesa del ROE.

La moderata evoluzione dei volumi intermediati e la costante erosione della forbice dei tassi con la clientela non dovrebbero, infatti, consentire risultati brillanti a livello di margine di interesse.

La crisi del risparmio gestito, lo stentato sviluppo dei flussi di lavoro commerciali ed il venir meno di gran parte delle operazioni di finanza straordinaria realizzate nel 2001 incideranno negativamente sulle commissioni percepite dalle aziende di credito; ciò, unitamente alla contabilizzazione – da parte di alcune banche – di perdite, anche ingenti, in conto capitale sul fronte del portafoglio titoli di proprietà, produrrà la diminuzione del margine da servizi.

Tale diminuzione non potrà, peraltro, essere compensata da ingenti risparmi sul fronte dei costi operativi, in conseguenza, da un lato, del permanere di forti esigenze di investimento nell' "information technology" e nell'integrazione dei canali distributivi e, dall'altro, delle spese rivenienti dalle ristrutturazioni e dalle riorganizzazioni aziendali, i cui benefici si manifesteranno solo nel prossimo futuro.

Sul conto economico 2002 graveranno, inoltre, i maggiori accantonamenti e rettifiche di valore derivanti dal citato peggioramento della qualità del credito erogato, nonché l'appesantimento del "tax rate" connesso alle modifiche di IRAP, introdotte da alcune regioni italiane, e di DIT.

La situazione dell'impresa

Il Gruppo bancario

Il 1° giugno 2002 ha segnato la nascita formale e l'avvio operativo del Banco Popolare di Verona e Novara S.c.r.l., realizzazione di un ambizioso progetto di fusione che, coinvolgendo direttamente la Banca Popolare di Verona e la Banca Popolare di Novara, ha costituito la premessa per la creazione del Gruppo Banco Popolare di Verona e Novara.

Il nuovo Gruppo bancario – una delle principali realtà nazionali per dimensioni operative, capitalizzazione e redditività – si pone prioritariamente gli obiettivi di conseguire economie di scala e di scopo, di valorizzare le migliori competenze gestionali, di perseguire una costante crescita qualitativa e quantitativa, impegnandosi in un complesso processo di ristrutturazione societaria e di riorganizzazione aziendale e territoriale.

Fra i suoi punti di forza, il Gruppo Banco Popolare di Verona e Novara può annoverare la salda unione tra banche locali, storicamente radicate sul territorio ed attivamente vicine alle economie (famiglie ed imprese) ivi operanti, oltre che l'opportunità di beneficiare degli specifici servizi di una collaudata struttura di "società prodotto".

A tale proposito, nell'ambito del progetto di aggregazione in corso, si segnala l'operazione di fusione per incorporazione della Sogepo SGR (società di gestione collettiva del risparmio a suo tempo appartenente al Gruppo Banca Popolare di Novara) nella Aletti Gestielle SGR, finalizzata alla razionalizzazione – all'interno del nuovo Gruppo – delle attività svolte nel comparto del risparmio gestito, mediante la concentrazione dell'ope-

rattività in un'unica società di gestione del risparmio, consentendo uniformità di gestione e di indirizzi strategici, nonché maggiore competitività.

Con le medesime finalità, si è perfezionato l'iter volto al conferimento in favore di SGS - BPVN S.p.A. (la società del Gruppo dedicata all'erogazione dei servizi di "back office", elaborazione dati e logistica/spedizioni) del ramo d'azienda "Sistemi informativi e back office" di Novara (già appartenente alla Banca Popolare di Novara), in ottemperanza a quanto previsto dal piano industriale della fusione e coerentemente con la precedente operazione di conferimento, operata da Banca Popolare di Verona e Creberg, conseguente alla costituzione di SGS.

Le motivazioni industriali ed economiche sopra illustrate hanno altresì condotto alla cessione a Banca Aletti (presso cui sono state concentrate le attività di "Private Banking" e di "Investment Banking" del Gruppo) del ramo d'azienda "Gestioni patrimoniali" di Creberg SIM S.p.A.; l'intervento ha portato alla creazione di una SIM "leggera", avente come "mission" la distribuzione, affidando ad altre società del Gruppo le attività connesse (a Banca Aletti la gestione del risparmio ed a SGS l'informatica).

L'obiettivo strategico del rafforzamento e dello sviluppo delle attività di banca commerciale nelle aree territoriali di presenza storica, con la contestuale focalizzazione sui diversi segmenti di clientela, verrà perseguito anche attraverso un accurato processo di razionalizzazione della rete territoriale delle banche del Gruppo – che si concluderà tra la fine del 2003 e l'inizio del 2004, dopo l'approfondita attività di studio e analisi iniziata nel corso dell'esercizio 2002 – volto ad accentuarne il forte radicamento nell'identificazione dei territori di pertinenza di ciascuna banca.

L'importante salto dimensionale, avvenuto con la fusione tra Banca Popolare di Verona e Banca Popolare di Novara, ha aperto infatti rilevanti prospettive sia per le due banche direttamente interessate sia per la nostra azienda, comportando, nel contempo, l'ingresso nel perimetro operativo del Gruppo – segnatamente anche in zone storicamente presidiate dal Credito Bergamasco e dalla Popolare di Verona – di nuove, importanti realtà. Tuttavia le apprezzabili opportunità, derivanti da una presenza più fitta sul territorio da parte delle banche del Gruppo, scontano, al momento, una sovrapposizione territoriale "da governare" per evitare di disperdere gli sforzi, di moltiplicare le spese e di dedicare le risorse ad una possibile (infruttuosa) concorrenza interna al Gruppo, a scapito della crescita contro i concorrenti.

La logica industriale che presiede all'intervento di razionalizzazione della rete in atto (nel senso di maggior compattezza ed omogeneità per la creazione di "rete a maglie fitte") intende:

- attribuire a ciascuna banca un territorio di riferimento, dove ogni singola realtà possa esprimere al massimo livello le proprie potenzialità;
- evitare la concorrenza infragruppo, liberando energie per competere più efficientemente ed efficacemente con i concorrenti, massimizzando i ricavi;
- contenere i rischi operativi, in virtù della maggiore omogeneità del territorio di riferimento.

Nell'ambito del piano il Credito Bergamasco manterrà inalterata la propria autonomia – rafforzando la sua presenza soprattutto in Lombardia – e proseguirà nella sua azione operativa e commerciale con incisività, costituendo un importante anello di congiunzione – forte ed efficiente – tra la rete commerciale del nord ovest (ex Banca Popolare di Novara) e quella del nord est (ex Banca Popolare di Verona).

I rischi di mercato

Nell'ambito dei sistemi di presidio e di governo dei rischi di mercato, e più in particolare per la gestione del rischio di tasso di interesse strutturale e del rischio di liquidità, si evidenzia che la gestione integrata dell'attivo e del passivo della banca è stata realizzata con il supporto di analisi mensili relative ai disallineamenti, in termini di scadenze, fra raccolta ed impieghi. A tal fine ci si è avvalsi della procedura di "asset and liability management" – ulteriormente arricchita in corso d'anno con tabelle, di dettaglio e di sintesi, utili ad affinare le politiche gestionali – integrando analisi di tipo statico con simulazioni dinamiche e calcolando il possibile impatto sul margine di interesse e sul patrimonio netto della banca di differenti scenari di mercato e di possibili ricomposizioni delle poste attive e passive.

L'esposizione della banca al rischio di tasso, misurata al 31 dicembre 2002, è estremamente contenuta. Una variazione istantanea dei tassi di interesse di un punto percentuale comporterebbe infatti una variazione del valore del patrimonio nell'ordine dello 0,15%. L'attività di monitoraggio dei rischi finanziari discrezionali è assicurata dalla funzione "Pianificazione e Risk Management Finanziario Operativo", inserita nell'ambito della "Divisione Private e Finanza" del Banco Popolare di Verona e Novara e raccordata funzionalmente al "Risk Management" di Gruppo. L'organico della funzione è composto da risorse con competenze di analisi finanziaria, cui si affiancano figure specialistiche con formazione matematico-quantitativa, per garantire l'adozione e la corretta attivazione delle più avanzate metodologie di controllo dei rischi, in un contesto di crescente complessità degli strumenti finanziari.

Per la rilevazione, la misurazione, la gestione ed il controllo delle posizioni di rischio, la "Divisione Private e Finanza" si avvale di sofisticati sistemi di "position keeping" e "risk management", che consentono il costante governo dei livelli di esposizione e la puntuale verifica del rispetto dei limiti operativi definiti dal consiglio di amministrazione.

Gli applicativi di "position keeping" garantiscono, in via continuativa, la rilevazione degli indicatori di posizione, di "sensitivity" e di "profit and loss". Nel corso dell'anno è proseguita – in particolare – l'attività di sviluppo delle funzionalità e dei modelli necessari per la gestione ed il monitoraggio dei rischi relativi alle nuove tipologie di derivati (i cui "libri di rischio" sono, peraltro, accentrati in Banca Aletti, "Investment bank" del Gruppo). Un accurato processo di analisi ha consentito il puntuale allineamento del sistema integrato previsto per la rilevazione e misurazione dei fattori di rischio ("greek letters") relativi a tali posizioni.

Gli applicativi di "position keeping" sono affiancati da una procedura di "value at risk" che garantisce una visione integrata dei rischi sulla base delle volatilità e delle correlazioni che caratterizzano i diversi strumenti finanziari. Tale procedura fornisce un indicatore omogeneo corrispondente alla massima perdita potenziale che – con un certo orizzonte temporale ("holding period") e con una determinata probabilità ("livello di confidenza") – i portafogli potrebbero subire a causa di un andamento sfavorevole dei fattori di rischio. Per il calcolo del "value at risk" è stato adottato un modello "varianza-covarianza", con approccio "delta-gamma".

Per quanto concerne i presidi di rischio sul portafoglio di investimento del Credito Bergamasco – la cui gestione è stata conferita in delega a Banca Aletti sulla base di un rigoroso contratto pienamente conforme alle normative ed alle più recenti istruzioni degli

organi di vigilanza – si evidenzia che sono stati mantenuti quelli già attivi precedentemente alla sottoscrizione del mandato.

Nel corso dell'esercizio – in ottemperanza alle linee guida definite dal piano industriale di Gruppo – sono state altresì accentrate in Banca Aletti le attività di negoziazione sul mercato, estendendo ai "desk" operativi della funzione "Investment Banking" i sistemi di "position keeping" e "risk management" già adottati a livello di Gruppo. A Banca Aletti è stata anche delegata l'attività di progettazione e sviluppo di prodotti finanziari innovativi e complessi, condotta in sintonia con le Direzioni Commerciali delle banche del Gruppo e con particolare attenzione al puntuale governo dei relativi rischi.

I rischi di credito

In conformità alla missione aziendale ed alle politiche di assunzione dei rischi definite nel piano strategico dell'istituto, la politica del credito è improntata alla massima prudenza e orientata prioritariamente al sostegno dell'economia locale.

In tale contesto viene assicurata specifica e mirata attenzione alle esigenze sia delle famiglie, sia delle piccole imprese e dei professionisti, sia delle medie e grandi imprese; peraltro, per cultura aziendale, la banca ha storicamente mostrato particolare sensibilità alla qualità del proprio portafoglio crediti al fine di ridurre i rischi.

L'intero processo riguardante il credito (istruttoria, delibera, gestione e verifica) si svolge nell'osservanza del "Regolamento Fidi" – deliberato dal consiglio di amministrazione – e delle circolari interne, che sono costantemente oggetto di aggiornamento in funzione dell'evoluzione della normativa e dell'organizzazione aziendale.

La struttura organizzativa – che trova la sua configurazione e la sua forma normativa nel "Regolamento Interno" della banca approvato dal consiglio di amministrazione – accanto alla rete delle filiali (a loro volta raggruppate in sette aree affari) vede a livello centrale la presenza, da un lato, delle funzioni "Corporate" e "Retail" – che curano le relazioni tipicamente commerciali nei comparti "imprese/enti" e "privati/famiglie" – e, dall'altro, – assicurando così la separatezza funzionale – della funzione "Crediti", che valuta gli aspetti di rischio ed il merito creditizio.

Nella fase di istruttoria della concessione del credito, la banca acquisisce la documentazione necessaria per effettuare una adeguata valutazione del merito creditizio del prenditore, al fine di esaminare compiutamente la coerenza della richiesta di credito in relazione alla rispondenza patrimoniale ed alla capacità reddituale dello stesso.

Con riferimento all'iter di concessione del credito, il consiglio di amministrazione è l'organo deliberante competente, il quale – nell'ambito delle facoltà attribuitegli dallo statuto sociale – ha delegato parte delle proprie competenze, esercitabili per fasce di livello, a strutture periferiche e centrali. Tali poteri sono attribuiti per classi di importo, secondo la tipologia e/o la forma tecnica dell'affidamento, con un "limite cliente" inteso come singolo e/o gruppo economico di clienti connessi con lo stesso, sulla base di legami di natura giuridica ed economica.

La tipologia/forma tecnica di affidamento è ripartita in tre classi decrescenti di rischio:

- rischio pieno (prettamente finanziario e senza specifica destinazione);
- rischio inerente ad operazioni commerciali autoliquidantisi;
- rischio relativo ad operazioni con garanzia reale.

Delle deliberazioni assunte per delega, viene assicurata mensilmente una specifica informazione al consiglio di amministrazione.

Con riferimento alle deliberazioni di competenza degli organi centrali, nell'ambito della funzione "Crediti" è operativo l'ufficio "Analisi Rischi" che assicura lo stretto collegamento con la Capogruppo (per la clientela comune e, particolarmente, nel caso di posizioni che dovessero configurarsi come "grandi rischi"). Tale ufficio funge altresì da collegamento e raccordo con le specifiche figure operanti, in tema di crediti, nelle aree affari. Inoltre, il consiglio di amministrazione ha – con apposita delibera – fissato criteri, particolarmente stringenti, di identificazione e classificazione dei crediti anomali (principalmente rilevati con procedure automatizzate), che vengono ripartiti in due classi denominate "in osservazione" ed "in evidenza" (queste ultime comprendono le posizioni incagliate, suddivise per miglior seguito in tre sottoclassi, ed i crediti ristrutturati), in base al crescente grado di rischio.

Essendo gestite a livello periferico, le posizioni anomale sono altresì sottoposte ad un accurato monitoraggio – con specifica procedura – da un ufficio centrale ("Incagli"), al fine di garantire la massima attenzione nonché l'adozione di tutti i provvedimenti necessari per normalizzare le relazioni ed ottimizzare, qualora necessario, le possibilità di recupero del credito.

L'ufficio "Incagli" funge pure da collegamento tra le aree affari e la funzione "Legale" per l'eventuale inoltro delle proposte di delibera (sempre di competenza centrale) per il passaggio a sofferenza delle posizioni.

Dei crediti anomali viene assicurata ogni mese una dettagliata informazione al consiglio di amministrazione sia per riassunto numerico, sia per singola posizione se superiore ad un milione di euro.

In ogni momento le unità preposte hanno la corretta conoscenza dell'esposizione della banca nei confronti di ogni cliente e/o gruppo di clienti, delle forme tecniche da cui deriva l'operazione, del valore delle garanzie.

Le procedure da tempo in uso consentono anche la gestione informatica della pratica di fido e delle delibere, con efficienti livelli di economicità e di sicurezza.

Le dipendenze e le aree affari dispongono di quotidiani strumenti informatici di monitoraggio delle posizioni, al fine di prevenire il deterioramento della qualità del portafoglio crediti; esse curano anche la periodica revisione – in base alle facoltà delegate – degli affidamenti ordinari in essere.

Nell'esame dei meriti creditizi, la banca utilizza altresì specifiche e sofisticate procedure informatiche, tra le quali si ricordano:

- "per*FIDO" che, in ausilio all'istruttoria delle pratiche di fido, fornisce un'analisi guidata dei fenomeni ed un giudizio informatico sull'accettabilità delle proposte;
- "C.P.C. – Credit Position Control" che consente di assegnare – con cadenza mensile storica e sulla base di articolati input e di correlazioni di regole – un giudizio numerico su ogni posizione, e di disporre quindi – a diversi livelli – di visioni di sintesi per una valutazione dei fenomeni. La procedura è strutturata su quattro sezioni di analisi che tengono conto dei dati andamentali dei rapporti in essere con la banca, dell'andamento della centrale rischi, del bilancio e della presenza di note pregiudizievoli e/o gravami ipotecari.

L'utilizzo di tali procedure determina inoltre – al di sopra di certe soglie di giudizio e nel caso di proposte di affidamento di competenza periferica – il passaggio ad un livello superiore di delibera.

All'analisi dell'andamento delle posizioni è preposto, quale ulteriore livello di controllo, anche uno specifico ufficio operante all'interno della funzione "Audit di Rete" (in staff alla Direzione Generale), denominato "Controllo Crediti", che svolge attività di monitoraggio e di tempestiva segnalazione di eventuali anomalie alle competenti funzioni centrali e periferiche.

Al fine poi di migliorare ulteriormente l'opera di salvaguardia della qualità del credito – in un contesto economico che continua ad evidenziare segnali di difficoltà e di rallentamento – sono allo studio ulteriori misure quali, ad esempio, l'adozione di una specifica procedura di "scoring" per gli affidamenti da concedere al comparto "privati/famiglie".

Gli indirizzi commerciali ed organizzativi

Come accennato nel paragrafo dedicato al sistema bancario, operando all'interno di un'economia in continua evoluzione – caratterizzata da trasformazioni tecnologiche, da modificazioni socio-culturali e dall'incremento delle pressioni competitive – è di fondamentale importanza per le aziende di credito italiane riuscire ad adeguarsi tempestivamente alle mutevoli esigenze ed aspettative della domanda. A tutti i livelli della rete commerciale e delle strutture centrali, la costante attenzione alla soddisfazione della clientela rappresenta la condizione necessaria per realizzare un vantaggio competitivo strategico, dal quale dipendono le possibilità di successo dell'azienda.

Poggiando su tale consapevolezza, l'impostazione delle politiche commerciali e degli assetti organizzativi del Credito Bergamasco nel 2002 è stata costantemente permeata dalla volontà di rispondere in maniera efficace ai bisogni, espressi e latenti, del cliente privato e delle imprese, di costruire relazioni individuali e personalizzate, di aumentare il loro grado di soddisfazione e, quindi, di fidelizzazione, di instaurare legami basati sulla fiducia reciproca e di durata prolungata nel tempo. L'accurata opera di segmentazione – volta a perseguire una più elevata specializzazione per aree di "business" e che ha impegnato in maniera rilevante le strutture dedicate della banca – unitamente al continuo miglioramento del processo di integrazione fra i diversi canali distributivi, ha permesso di realizzare una struttura dell'offerta sempre più flessibile per far fronte alle esigenze di clienti che richiedono alla banca prodotti e servizi adeguati a seconda di eterogenei gusti, bisogni, abitudini e aspettative.

In considerazione dell'estrema volatilità dei mercati finanziari e dell'accentuata diffidenza dimostrata dai risparmiatori nei confronti di quegli strumenti di investimento che incorporano un elevato grado di rischio, la politica commerciale rivolta alla clientela privata si è innanzi tutto esplicitata nell'ulteriore ampliamento della gamma delle tipologie obbligazionarie offerte, che presenta – accanto ai tradizionali prestiti obbligazionari a tasso fisso ed a tasso variabile indicizzati – i prestiti cosiddetti "strutturati", il cui rendimento – pur salvaguardando il capitale investito – è variabilmente correlato alle performance di indici azionari settoriali e/o globali, di fondi comuni di investimento, di panieri di titoli o di tassi. A seguito dell'apprezzamento manifestato dalla clientela nei confronti di forme di investimento con componenti di protezione del capitale, nell'ambito dei prodotti di risparmio gestito è stato lanciato il nuovo prodotto "TempoSicuro", che – affiancandosi alla linea di

gestione individuale "Investisereno" e configurandosi quale innovativa linea dedicata ad una clientela di tipo "Private" – permette di effettuare investimenti nei mercati finanziari (anche azionari), conservando il capitale investito (pur in presenza di andamenti negativi di mercato) e sfruttando le potenzialità insite in una gestione dinamica di portafoglio. Accanto a tale iniziativa, è continuato lo sviluppo dei programmi di "bancassicurazione", grazie alla stretta collaborazione con BPV Vita S.p.A., la società – pariteticamente costituita dal Gruppo bancario e dal Gruppo Cattolica – che opera nel settore assicurativo del ramo vita e nella quale il Credito Bergamasco ha acquisito nell'aprile del 2002 una partecipazione pari al 15% del capitale sociale. Il perdurare dell'andamento negativo dei mercati finanziari ha di fatto orientato la clientela – in analogia con quanto indicato per il risparmio gestito – verso soluzioni di investimento con elevati contenuti di sicurezza. Le sottoscrizioni, nel corso del 2002, si sono prevalentemente concentrate su prodotti finanziari/assicurativi con protezione del capitale e rendimenti minimi garantiti. Tra i prodotti privilegiati dalla clientela si citano "Risposta Protetta" e le polizze "index linked" che, pur attribuendo un rendimento puntuale di un paniere di fondi (azionari/obbligazionari/monetari) ed assicurando – a scadenza – il capitale investito, si caratterizzano per la durata contenuta del contratto e per una gestione flessibile del paniere di fondi. È inoltre iniziata la commercializzazione di una nuova polizza "unit linked" (denominata "Multicrescita Fondo Sicuro settembre 2002") che abbina i vantaggi di "Multicrescita" tradizionale (quale la diversificazione degli investimenti, nonché la consolidata capacità e professionalità del gestore esterno dei fondi, BNP Paribas) con i benefici tipici dei prodotti assicurativi (gestione protetta del capitale). È opportuno rilevare come, nonostante il 2002 sia stato – nella media del sistema – un anno particolarmente difficile per il risparmio gestito, i nostri risultati nel collocamento dei prodotti assicurativi siano decisamente positivi, con una raccolta premi complessiva pari a 257 milioni di euro (+37,5% rispetto al dato 2001), che ha permesso di attestare ad oltre 800 milioni di euro il totale gestito nel settore polizze. Nel corso dell'anno il Credito Bergamasco ha inoltre iniziato il collocamento di fondi comuni di investimento appartenenti al sistema etico, promossi e gestiti dalla partecipata Aletti Gestielle SGR; fondi le cui politiche di investimento – ovviamente avuto riguardo alla componente reddituale per il sottoscrittore – sono caratterizzate dalla selezione di strumenti finanziari di emittenti che rispondono a requisiti di eticità, che hanno manifestato particolare attenzione al rispetto dell'uomo e delle sue libertà fondamentali, alla tutela del lavoro minorile ed al rispetto dell'ambiente.

Negli ultimi anni il sistema bancario, nel suo complesso, ha sperimentato una elevata domanda di credito da parte delle famiglie finalizzata per lo più all'acquisto dell'abitazione. In considerazione dell'importanza di tale forma di indebitamento per la nostra clientela, nonché del basso livello assoluto raggiunto dai tassi di interesse di mercato, nello scorso esercizio il nostro istituto ha offerto alla propria clientela privata la possibilità di trasformare il tasso dei mutui casa ipotecari, in corso di ammortamento, da variabile a fisso. Al fine poi di cautelare il proprietario dai rischi inerenti all'immobile posto in garanzia, è stata offerta l'opportunità di stipulare (a condizioni di costo particolarmente favorevoli grazie alla collaborazione con Cattolica) un adeguato contratto di copertura assicurativa dai rischi di incendio/scoppio, furto ed accessori. Sempre sul versante dei finanziamenti, con l'obiettivo di integrare e diversificare ulteriormente la gamma dei prodotti offerti al segmento privati, sono state attivate le nuove linee di finanziamento prestito personale

“Pronto” e mutuo personale “Aperto”, destinate a soddisfare le esigenze della clientela derivanti da necessità di natura non immobiliare.

In analogia a ciò ed in risposta ad una precisa tendenza del mercato, la banca ha siglato un accordo di collaborazione con Linea S.p.A. (società di credito al consumo, partecipata dal Banco Popolare di Verona e Novara) per la concessione, attraverso la nostra rete di filiali, di una nuova forma di prestito “non finalizzato”, denominata “PRESTO”, caratterizzata da una modalità di erogazione veloce e snella, sia per la procedura di istruttoria, sia per la comunicazione dell’esito e per la disponibilità delle somme richieste. Sempre in collaborazione con Linea S.p.A., all’inizio del 2003 è stata lanciata “Carta Viva”, una nuova carta di credito a rimborso rateale del circuito Mastercard.

Nello scorso esercizio è continuata, con intensità, l’attività di studio e predisposizione di “pacchetti” e/o di benefit extrabancari abbinati ai prodotti più tradizionali, destinata a proporre nuove soluzioni rispondenti alle specifiche e diversificate esigenze della clientela. A tal proposito sono stati stipulati accordi specifici con le società prodotte del Gruppo o con società terze operanti sul territorio di insediamento, al fine di concedere ai clienti sconti o agevolazioni su prodotti e servizi non bancari. Al riguardo si citano le iniziative promozionali per i bambini lanciate in collaborazione con la Walt Disney, volte a creare “traffic building” presso i nostri sportelli – offrendo la possibilità, anche ai non clienti, di ritirare divertenti omaggi – nonché gli sconti offerti sul biglietto di ingresso a sale cinematografiche e sull’acquisto di articoli sportivi e di CD musicali.

Grazie alla collaborazione con una primaria agenzia di viaggi, ai titolari del conto corrente “Sumisura” (appositamente studiato per la famiglia) ed al target “pensionati” è stato proposto un catalogo con interessanti offerte di viaggi e vacanze, a condizioni preferenziali ed esclusive.

Un particolare impegno è stato profuso nel corso del 2002 per l’assistenza, la consulenza e lo sviluppo dei rapporti commerciali nei confronti della clientela “imprese” – in particolare per quelle di piccola e media dimensione, vero tessuto connettivo dell’area di insediamento storico del nostro istituto – tramite la proposta di prodotti studiati “ad hoc” e la competenza di personale altamente qualificato a loro dedicato.

Così come per il segmento privati, in considerazione del particolare andamento dei mercati finanziari, è stata fornita alla clientela “imprese” – riscontrandone il particolare gradimento – la possibilità di gestire il rischio di un potenziale rialzo dei tassi di interesse mediante l’offerta di un “plafond di copertura rischio tassi”.

Con l’obiettivo di arricchire l’offerta dei servizi assicurativi rivolti al mondo “Corporate”, nella prima parte dell’esercizio è stato stipulato con Arena Broker S.r.l. (società partecipata dal Gruppo) un articolato accordo di collaborazione che – nel contesto di un sempre più incisivo utilizzo delle sinergie di Gruppo – è volto all’ulteriore sviluppo di specifici prodotti e servizi assicurativi dedicati alle imprese, riguardanti l’assicurazione dei crediti commerciali, l’attività di rilascio per conto della clientela di varie forme di cauzioni, il servizio di brokeraggio assicurativo.

Nel corso del 2002 è proseguita la strategia commerciale volta a perfezionare convenzioni con enti pubblici e consorzi di categoria, dirette all’erogazione di finanziamenti agevolati per particolari finalità, tra i quali si ricordano:

- i mutui agevolati alle piccole e medie imprese industriali per sostenere l’innovazione tecnologica (per l’acquisizione o la realizzazione di apparecchiature e di sistemi che

consentano l'introduzione in azienda di tecnologie e di procedure innovative), organizzativa e commerciale, nonché la tutela ambientale (per la realizzazione e l'installazione di impianti, apparecchiature, attrezzature, opere che determinino benefici per la qualità e la sicurezza dell'ambiente) e la sicurezza sui luoghi di lavoro;

- la convenzione con il Fondo Europeo degli Investimenti che, nell'ambito del progetto comunitario "Crescita e Ambiente", consente alla banca di offrire alle piccole e medie imprese finanziamenti a medio-lungo termine, con provvista fondi della Banca Europea degli Investimenti. Tali finanziamenti possono essere concessi a tutti i soggetti, privati e pubblici, che effettuano investimenti con finalità energetica e ambientale, nonché per interventi di natura infrastrutturale nel settore dell'istruzione e della sanità.

Nell'ambito dei finanziamenti di carattere straordinario, si reputa opportuno ricordare che, considerata la gravità dei danni provocati – nell'ultimo scorcio dell'anno – da agenti atmosferici in Lombardia, ed in particolare nella provincia di Bergamo, il Credito Bergamasco ha stanziato uno specifico plafond di 50 milioni di euro, destinato alla concessione di finanziamenti a medio termine, regolati a condizioni privilegiate, riservato ad operatori economici ed a privati.

Il nostro istituto, durante lo scorso esercizio, ha intensificato l'offerta alla clientela di prodotti e servizi telematici, conseguendo apprezzabili progressi nell'ambito della strategia di integrazione dei nuovi canali distributivi ed informativi con quelli più tradizionali, progredendo nello sviluppo della multicanalità. È stato possibile fornire al cliente soluzioni avanzate, sempre più efficienti e funzionali, facilmente accessibili, a basso costo di gestione, con la possibilità di verificarne le potenzialità in anticipo ed in totale autonomia. Le proposte commerciali sono state, tra l'altro, arricchite con:

- l'estensione del servizio "ProntoCreberg" (Banca Telefonica) alle operazioni di collocamento e negoziazione dei prestiti obbligazionari emessi dalla banca;
- il nuovo servizio "Tr@de on line", caratterizzato da una nuova veste grafica e da una struttura di navigazione semplificata, che permette di accedere agevolmente alle varie sezioni informative e dispositive;
- il servizio "Rc-Auto on line", realizzato in partnership con la società Cattolica on line, che offre la possibilità di calcolare un preventivo per polizze assicurative sui veicoli e, se ritenuto conveniente, di stipulare i relativi contratti direttamente "on line";
- il rilascio del servizio "lbb java" in lingua inglese, riservato al segmento imprese. L'evoluzione "internazionale" del servizio costituisce un'importante opportunità commerciale nei confronti della clientela non residente, la quale ha a disposizione uno strumento di lavoro "multibanca" attraverso cui monitorare la posizione dei propri rapporti di conto corrente accesi presso il sistema bancario italiano, con la garanzia di affidabilità e sicurezza sia nella fase di attivazione ed utilizzo, sia nella fase di trasmissione dati;
- il servizio di remote banking, che rende possibile il pagamento delle deleghe fiscali (modello F24) nel rispetto degli standard C.B.I. (Corporate Banking Interbancario);
- il portale Internet "Impresa Diretta", aperto a tutte le imprese, ed in particolare a quelle di piccola e media dimensione, che, non avendo un proprio sito Internet, desiderano avvicinarsi a questo nuovo canale a costi limitati e con la collaborazione della propria banca di fiducia, potendo usufruire di uno spazio esclusivo in cui presentarsi, far conoscere la propria attività e avviare contatti commerciali con le altre aziende presenti.

Le iniziative di utilità e di solidarietà sociali

I forti legami intessuti dal Credito Bergamasco con il territorio in cui è radicato e l'estrema attenzione rivolta agli abitanti, alla cultura, alla storia ed alla tradizione locali, hanno comportato, anche nel 2002, la consueta ed intensa attività di sostegno e di collaborazione nell'ambito solidaristico, in quello della medicina e della scienza, dell'arte e della cultura, della ricreazione e dello sport.

Nel campo della medicina e delle ricerche scientifiche si ricordano – tra gli altri – il contributo stanziato a favore dell'Associazione S. Martino, che ha permesso la realizzazione di un nuovo Pronto Soccorso nell'ospedale di Alzano Lombardo (Bg); il sostegno offerto all'Associazione Paolo Belli per la Lotta alla Leucemia, per la realizzazione di un "Centro di terapia cellulare" presso il presidio "Matteo Rota" degli Ospedali Riuniti di Bergamo; il continuo aiuto fornito all'Associazione Cure Palliative di Bergamo che – anche tramite un'apposita struttura dedicata – garantisce la cura e l'assistenza ai malati oncologici non autosufficienti ed alle loro famiglie.

In ambito umanitario, a causa della fortissima alluvione che ha colpito le valli bergamasche e a dimostrazione dell'assoluto sentimento di solidarietà e di vicinanza per le famiglie coinvolte dal tragico evento, il Credito Bergamasco ha aderito con un significativo contributo alla sottoscrizione promossa da "L'Eco di Bergamo", in collaborazione con la Caritas diocesana, a favore delle persone che hanno perso la casa a seguito delle frane provocate dalle forti piogge.

Tra gli interventi legati al mondo dell'arte e della cultura, merita menzione il contributo stanziato a favore della Fondazione Adriano Bernareggi, quale sostegno esclusivo del Credito Bergamasco per l'attività del museo omonimo sito nella città orobica; apprezzabili aiuti sono stati forniti per i restauri artistici ed architettonici di diverse realtà di rilevante interesse mentre, proseguendo nell'opera di restauro conservativo delle facciate del Palazzo Ducale di Venezia (iniziata nel 1997), la banca ha stanziato un ulteriore importante contributo – tramite la Fondazione Credito Bergamasco – finalizzato al recupero conservativo dell'immobile (nel 2002 sono iniziati i lavori di restauro del quarto ed ultimo lotto).

Nel corso dell'anno il Credito Bergamasco ha consolidato la propria collaborazione con il mondo dell'istruzione e quello giovanile in genere, organizzando e promuovendo incontri ed iniziative che hanno coinvolto gli studenti delle scuole bergamasche di ogni ordine e grado, sponsorizzando eventi sportivi di sicuro rilievo, nonché rinnovando i contratti di sponsorizzazione dell'Atalanta Calcio, della Creberg Scherma e della Creberg-Longoni (sci).

La banca ha inoltre profuso il proprio impegno, anche nel corso del passato esercizio, nell'attività convegnistica – come ormai è tradizione – organizzando incontri di aggiornamento ed approfondimento relativi a tematiche di attualità e di contenuto altamente professionale.

La gestione del personale

L'organico complessivo del personale dipendente al 31.12.2002 si è attestato a 2.103 unità (di cui 31 a tempo determinato), rilevando un leggero aumento (+1%) rispetto

alle 2.082 unità (di cui 25 a tempo determinato) di fine 2001. I rapporti di lavoro a tempo parziale sono saliti da 130 a 140.

L'incremento dei dipendenti – unitamente al proseguimento dell'attività di revisione organizzativa delle strutture centrali e di alcune unità periferiche che, poggiando anche sui benefici rivenienti dall'esplicarsi delle sinergie con le altre unità del Gruppo, ha consentito uno snellimento delle strutture e dei flussi operativi – ha sostenuto l'evoluzione commerciale della banca, permettendo l'apertura di sei nuove filiali e l'ampliamento degli organici di 27 dipendenze, delle "Aree Affari" e di alcuni servizi specialistici inseriti nella Direzione Commerciale.

In particolare, nell'ambito di quest'ultima, è stata potenziata la "Funzione Retail", con specialisti a supporto dei responsabili di "Raccolta Diretta" e "Raccolta Indiretta", mentre le "Aree Affari" sono state integrate mediante l'inserimento della figura professionale del "Consulente nuova raccolta", esclusivamente dedicata allo sviluppo della raccolta ed all'assistenza personalizzata della clientela privata.

Nel 2002 è inoltre continuata con vigore l'azione di formazione ed aggiornamento professionale, sia tecnico sia commerciale, del personale: le giornate di formazione sono state complessivamente 11.293, per un totale di 6.373 partecipazioni, con una durata media di 1,8 giornate a corso ed una media pro-capite di 5,3 giornate di formazione. Oltre che alla formazione di origine contrattuale e a quella di base (riservata prevalentemente ai neoassunti), gli sforzi più rilevanti sono stati indirizzati alle iniziative formative inerenti alle tematiche della raccolta/risparmio gestito e della gestione del rapporto commerciale con la clientela "Corporate" – mirate a sviluppare ulteriormente, per ogni singolo segmento, le capacità commerciali del personale, nonché ad affinare le conoscenze tecniche dei nuovi prodotti e servizi offerti alla clientela – e della qualità del credito.

Per quanto concerne quest'ultimo aspetto – anche in considerazione del progressivo deterioramento del quadro macroeconomico sperimentato in corso d'anno – una particolare attenzione è stata rivolta allo sviluppo delle competenze in materia di affidamenti, sensibilizzando gli operatori sulla necessità di una corretta valutazione dell'aspetto qualitativo sia nella fase di erogazione del credito, sia nel prosieguo della vita del rapporto.

La rete territoriale

Durante l'esercizio 2002 il Credito Bergamasco ha proseguito l'attività di espansione della propria rete commerciale finalizzata, da un lato, al rafforzamento del ruolo di banca di riferimento per la clientela nei territori di storico insediamento e, dall'altro, al consistente rafforzamento della presenza nella città di Roma, anche in considerazione dell'elevata valenza di tale piazza per quanto attiene all'attività di raccolta.

Le dipendenze localizzate nella capitale sono, infatti, aumentate da sette ad undici grazie all'apertura degli sportelli di Roma Eur, Roma Piazza Tarquinia, Roma Via Bona e Roma Farnesina. Nelle aree di tradizionale insediamento hanno, invece, iniziato la propria attività gli sportelli di Brescia Via Cremona e di Trezzo sull'Adda (Mi), elevando a 219 il numero delle filiali operative del Credito Bergamasco al 31.12.2002, cui si deve aggiungere uno sportello ad operatività ridotta situato a Luzzana (Bg).

L'attività creditizia e di raccolta

Sotto il profilo dell'andamento dei volumi intermediati e dello sviluppo degli aggregati patrimoniali, l'esercizio 2002 si è chiuso, per il Credito Bergamasco, con risultati di soddisfazione, soprattutto se analizzati alla luce della sempre più intensa pressione concorrenziale presente sui mercati e della negativa intonazione che ha caratterizzato la congiuntura macroeconomica.

Al 31.12.2002, infatti, la raccolta diretta, al netto delle operazioni passive di pronti contro termine, ha raggiunto i 6.321,9 milioni di euro, realizzando un incremento del 21,3% nei confronti dei 5.212,2 milioni di fine 2001.

In un contesto ancora caratterizzato dalla forte volatilità dei mercati finanziari, ha continuato a riscuotere un discreto successo l'offerta alla clientela di una variegata gamma di obbligazioni strutturate, legate a diversi parametri di indicizzazione ed in grado di fornire forme di investimento alternative a quelle tradizionali, garantendo il capitale e un livello di rendimento minimo. I prestiti obbligazionari rivolti alla clientela ordinaria si sono, infatti, attestati a 1.565,4 milioni di euro, con una crescita del 12,1% rispetto ai 1.396,6 milioni di euro di fine 2001; l'ammontare dei prestiti obbligazionari collocati sull'euromercato è risultato pari a 573,4 milioni di euro ed il complesso delle obbligazioni ha dunque raggiunto i 2.138,7 milioni di euro rispetto ai 2.058,3 milioni di un anno prima.

Sempre nell'ambito della "raccolta a tempo" va rilevato il ritorno a significativi tassi di incremento dei certificati di deposito che, raggiungendo i 185,7 milioni di euro, sono aumentati del 57,8% rispetto al dato della fine dello scorso esercizio.

Tra le altre forme tecniche di raccolta si segnala l'espansione dei conti correnti di corrispondenza che, attestandosi a 3.341,4 milioni di euro, rilevano un incremento del 33% rispetto ai 2.511,9 milioni del 31.12.2001.

Nel corso dell'esercizio, l'azienda ha proseguito l'opera di canalizzazione dei flussi delle operazioni passive di pronti contro termine verso tipologie di investimento in grado di soddisfare meglio le esigenze della clientela, quali i prestiti obbligazionari strutturati ed il risparmio gestito. Ciò ha comportato la riduzione delle operazioni P/T con la clientela ordinaria che si sono fissate a 720 milioni di euro rispetto agli 871,4 milioni del 31.12.2001 (-17,4%).

Il totale della raccolta diretta da clientela si è così fissato a 7.041,9 milioni di euro, con un aumento del 15,6% rispetto ai 6.090,1 milioni di euro del 31.12.2001.

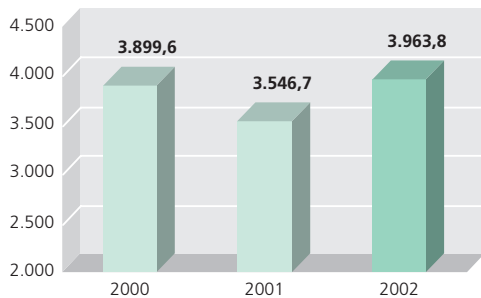
Nonostante il perdurare del clima di incertezza registrato sui mercati finanziari, la raccolta indiretta della banca ha accentuato nel corso del 2002 il proprio profilo di crescita, raggiungendo, al 31.12.2002, i 7.966,8 milioni di euro, con un'espansione del 14,4% nei confronti dei 6.964,9 milioni del 31.12.2001.

La raccolta totale da clientela si è così fissata a 15.008,7 milioni di euro con un aumento del 15% rispetto ai 13.055,1 milioni di fine 2001.

All'interno di questo aggregato, le gestioni patrimoniali – valorizzate alla quotazione "tel quel" di fine periodo e comprensive della liquidità provvisoriamente appostata sui conti d'appoggio (per 9,7 milioni di euro), nonché dei ratei di interesse maturati sui titoli – si

sono posizionate, al 31.12.2002, a 1.876,9 milioni di euro (-4% rispetto ad un anno prima). In tale ambito le gestioni patrimoniali individuali hanno raggiunto i 1.028,8 milioni di euro, con una crescita dell'11,8% nei confronti dei 920,5 milioni di fine 2001; le gestioni patrimoniali in fondi sono invece risultate pari a 838,3 milioni di euro contro i 1.014,3 milioni del 31.12.2001.

Risparmio gestito (milioni di euro)



Significativa è poi la crescita dei fondi comuni di investimento che, al netto delle quote confluite nelle gestioni, si sono fissati a 1.286,7 milioni di euro con un progresso annuo del 27,6%; il risparmio gestito mediante polizze assicurative ha, dal canto suo, raggiunto gli 800,3 milioni di euro (con una raccolta netta annua pari a 217,7 milioni di euro), incrementandosi del 37,4% rispetto ai 582,6 milioni di fine 2001.

Il totale del risparmio gestito – comprensivo della liquidità provvisoriamente appostata sui conti d'appoggio – si è dunque attestato a 3.963,8 milioni di euro, realizzando un aumento dell'11,8% nei confronti dei 3.546,7 milioni di fine 2001.

Sul fronte dell'attivo di bilancio, gli sforzi profusi dalla banca mirati al sostegno dell'attività produttiva locale ed al soddisfacimento della domanda di credito delle famiglie – in particolare sul fronte dei finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione – unitamente ad una oculata politica di offerta basata su una rigorosa valutazione dei meriti creditizi, hanno portato gli impieghi ordinari netti verso la clientela a quota 6.860 milioni di euro, segnando una crescita del 6,2% rispetto ai 6.461,1 milioni di euro di fine 2001.

Il totale dei crediti alla clientela – comprensivo quindi di 236,6 milioni di euro di operazioni attive di pronti contro termine – si è fissato a 7.096,6 milioni di euro, con un progresso annuo pari all'8,8%.

Tra le diverse forme tecniche di impiego, si segnala lo sviluppo dei mutui ipotecari che, attestandosi a 1.522 milioni di euro, evidenziano una crescita annua del 18,3%, degli altri prestiti a medio e lungo termine fissatisi a 372,9 milioni di euro (+10% rispetto al

31.12.2001) e degli anticipi su effetti e documenti s.b.f. che hanno raggiunto i 696,1 milioni di euro (+10,8% rispetto ad un anno prima).

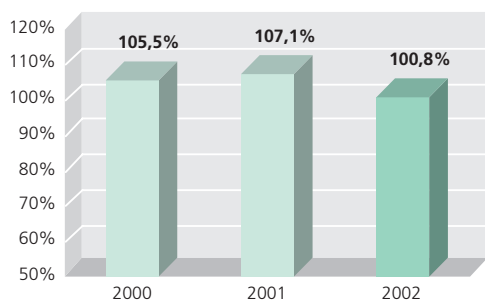
I crediti di firma si sono attestati a 849,6 milioni di euro, con un aumento dell'8,4% nei confronti dei 784,1 milioni di euro del 31.12.2001.

Di sicuro rilievo sono anche i riscontri forniti dai dati gestionali relativamente all'evoluzione dei volumi medi liquidi intermediati con la clientela.

I saldi medi liquidi della raccolta diretta da clientela ordinaria – al netto, cioè, dei prestiti obbligazionari collocati sull'euromercato – hanno, infatti, rilevato una crescita del 15,7% rispetto ai saldi medi dell'esercizio 2001; non considerando le operazioni passive di pronti contro termine, tale crescita sale al 22,4%.

I saldi medi degli impieghi hanno, dal canto loro, segnato un incremento del 12,4% nei confronti della media 2001.

Impieghi per cassa / Raccolta diretta



La qualità del credito

Grazie all'assidua ed efficace opera di controllo del rischio di credito esercitata dalle competenti funzioni della banca, le difficoltà sperimentate dall'economia nazionale durante il 2002 si sono riflesse solo marginalmente sui dati relativi alla qualità del credito erogato.

Al 31.12.2002, infatti, le sofferenze lorde in linea capitale si sono attestate a 85,3 milioni di euro; dopo le rettifiche di valore, esse si sono fissate a 54,8 milioni di euro e la loro incidenza sui crediti netti verso la clientela, confermandosi tra le più basse dell'intero sistema bancario italiano, si è posizionata allo 0,77%.

Le sofferenze lorde in linea capitale ed interessi hanno toccato i 105,3 milioni di euro; dopo le rettifiche di valore, il loro ammontare si è posizionato a 70,3 milioni di euro, con un'incidenza sul totale dei crediti netti pari allo 0,99%.

(milioni di euro)

	31.12.2002	31.12.2001	Variazione
Sofferenze in c/capitale lorde	85,274	72,278	+18,0%
meno rettifiche di valore	-30,424	-27,006	
Sofferenze in c/capitale nette	54,850	45,272	+21,2%
Sofferenze in c/capitale e interessi lorde	105,315	93,657	+12,4%
meno rettifiche di valore	-35,054	-31,878	
Sofferenze in c/capitale e interessi nette	70,261	61,779	+13,7%

Positiva è risultata l'evoluzione degli altri crediti dubbi: l'aggregato composto da incagli, crediti ristrutturati e crediti non garantiti verso Paesi a rischio è infatti diminuito, rispetto al 31.12.2001, del 2,2% in termini lordi e del 2,1% in termini netti.

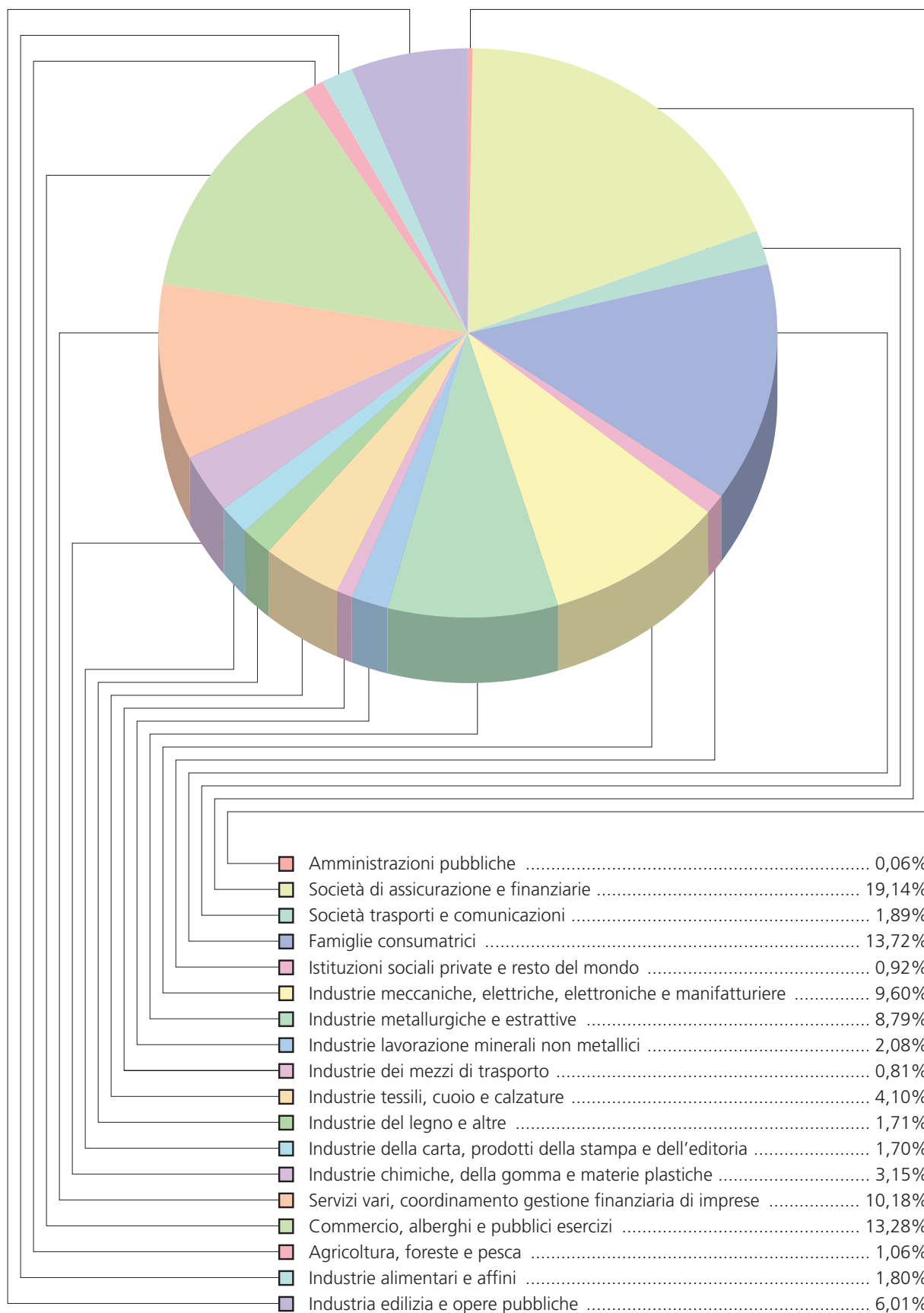
A fronte del totale dei crediti dubbi lordi verso clientela (pari a 283,9 milioni di euro, sofferenze comprese) risultano operate, al 31.12.2002, rettifiche di valore per complessivi 56,4 milioni di euro. Sui rimanenti crediti vivi ordinari – al fine di considerare le perdite che potrebbero manifestarsi fisiologicamente in futuro – risulta operata un'ulteriore rettifica di valore pari a 33,1 milioni di euro.

Nel passivo di stato patrimoniale, alla voce fondi rischi su crediti, sono iscritti 37,2 milioni di euro (+16,2% nei confronti dei 32 milioni di fine 2001), appostati esclusivamente in applicazione di norme tributarie, per fronteggiare rischi "eventuali" su crediti verso clienti in linea capitale (16,3 milioni di euro, con un incremento di 4,5 milioni da inizio anno) ed interessi (20,9 milioni di euro).

La ripartizione degli impieghi per comparto economico esprime una buona diversificazione e la scarsa sensibilità – stante l'ampio novero di rami di attività economica attinenti alla nostra clientela – ad eventuali difficoltà settoriali. Il portafoglio crediti risulta inoltre sufficientemente frazionato: i primi 20 clienti rappresentano il 25,7% del totale degli utilizzi ed i primi 50 il 30,4%. Al netto dei rapporti con le società del Gruppo, tali percentuali scendono rispettivamente al 21,5% ed al 26,2%.

Si segnala infine che, nel corso del 2002, sono stati ceduti (pro-soluto) crediti in sofferenza per un importo pari a 5,2 milioni di euro, come meglio specificato in nota integrativa, parte B - sezione 1.10 "Crediti in sofferenza".

**Ripartizione percentuale dei crediti ordinari e da P/T verso clientela
per rami di attività economica al 31.12.2002**



La finanza

Come si è già avuto modo di ricordare nella rapida disamina del quadro macroeconomico, non vi è dubbio che l'anno trascorso debba essere archiviato come uno dei più tormentati per i mercati finanziari.

La mancanza di chiare indicazioni di ripresa del ciclo congiunturale, il progressivo rafforzamento di tensioni di natura geopolitica, la crisi finanziaria che – dopo l'Argentina – ha rischiato di travolgere alcuni paesi emergenti, la clamorosa bancarotta di alcuni colossi industriali americani, le difficoltà vissute da importanti gruppi nazionali ed internazionali hanno reso il 2002 un anno particolarmente critico per gli investimenti, in modo particolare per le attività portatrici di premio al rischio. I mercati azionari hanno, infatti, subito perdite rilevanti mentre gli spread creditizi dei titoli obbligazionari di emittenti "corporate" si sono sensibilmente allargati.

I titoli di Stato a tasso fisso, che nel primo scorcio dell'anno avevano manifestato un ribasso delle quotazioni, hanno registrato – da inizio estate – una brusca inversione di tendenza, sino a posizionare i rendimenti – in modo particolare sulla parte breve della curva – su livelli storicamente molto bassi.

In tale difficile scenario, in linea con la consolidata cautela dell'istituto nel governo dei rischi finanziari, si è provveduto ad adottare politiche di gestione dei portafogli titoli di proprietà improntate ad un'estrema prudenza, mantenendo uno stock di titoli azionari molto contenuto e procedendo ad incrementi solo occasionali, al fine di cogliere le rare opportunità concesse dalle sporadiche fasi di rialzo dei corsi.

Sul fronte obbligazionario – in considerazione dell'accentuata volatilità dei mercati – si è deciso di mantenere una bassa sensibilità al rischio di tasso dei portafogli, attraverso un'espansione dei titoli a tasso variabile e – per quanto concerne il comparto obbligazionario "corporate" – privilegiando emittenti di elevato standing creditizio ed appartenenti a settori poco ciclici.

In ambito commerciale – nell'ottica di massimizzare la qualità del servizio reso al cliente ed in considerazione della particolare situazione vissuta dai mercati – la proficua interazione fra la funzione Finanza di Gruppo e la rete delle filiali ha consentito lo sviluppo di azioni capillari e mirate sulle aziende di piccola e media dimensione e sugli enti pubblici locali, finalizzate alla distribuzione di strumenti derivati di copertura dei rischi di tasso e di cambio. Il supporto tecnico della partecipata Banca Aletti ha permesso di concludere operazioni di ammontare inferiore allo standard di mercato, consentendo così di soddisfare una platea più vasta di clientela, anche per le strutture più sofisticate.

Per quanto attiene al segmento di clientela "retail" – per consentire di affrontare al meglio l'attuale congiuntura, con soluzioni di investimento diversificate in base al grado di rischio desiderato – si è provveduto ad ampliare ulteriormente la gamma degli strumenti di investimento offerti, che salvaguardano il capitale investito senza peraltro precludere l'opportunità di beneficiare di un'eventuale ripresa dei mercati.

Le partecipazioni

Al riguardo, si sottolinea anzitutto come in relazione non risulti evidenziata la voce "Azioni e quote proprie": non sono infatti detenute in portafoglio né, durante il 2002,

sono state acquistate o alienate dalla banca azioni proprie.

Allo stesso modo non risultano valorizzate le voci pertinenti alla consistenza ed ai movimenti delle azioni della Controllante, poiché titoli della specie non sono detenuti in portafoglio, né sono stati acquistati o alienati nel corso dell'esercizio.

Le partecipazioni possedute dall'istituto, volte a completare il Gruppo bancario od a perseguire sinergie operative nell'ambito del Gruppo Banco Popolare di Verona e Novara, comprendono sia imprese bancarie e finanziarie sia società operanti, per la quasi totalità, nei settori del parabancario e dei servizi finanziari alla clientela. Di seguito si forniscono le notizie più significative relative alle nostre partecipate di maggior rilievo.

Banca Aletti & C. S.p.A.

Il Credito Bergamasco, dopo aver acquisito una quota del 19,775% di Banca Aletti S.p.A. nel maggio 2001, in data 7 febbraio 2002 ha perfezionato l'acquisto di un'ulteriore quota di partecipazione (pari al 6%) nel capitale sociale della predetta società (interamente posseduta dal Gruppo bancario), portando la propria partecipazione al 25,775%.

La partecipata è strutturata in tre divisioni, due di "business" e una di supporto, operanti in stretto raccordo rispettivamente con le reti distributive e con le funzioni centrali del Gruppo:

- la funzione "Private Banking e Risparmio Gestito", che è incaricata di offrire servizi di gestione patrimoniale e di consulenza alla clientela "private" ed istituzionale del Gruppo, anche mediante una propria rete commerciale specializzata che – dopo le aperture avvenute in corso d'anno delle unità di Bologna e Venezia Mestre – a fine anno era composta da dodici filiali. A fine 2002 le masse gestite della clientela ("retail", "private" ed "istituzionale") ammontavano a sette miliardi di euro – facenti capo a sedicimila rapporti – a cui si aggiungevano 1,7 miliardi di euro relativi alla gestione del portafoglio titoli di proprietà delle banche del Gruppo;
- la funzione "Investment Banking", alla quale è affidato l'obiettivo di fornire qualificati prodotti di investimento alla clientela "retail" del Gruppo e di proporsi come partner finanziario di riferimento per il mondo imprenditoriale;
- la funzione "Risorse", chiamata ad assicurare sostegno alle attività di "business" e supporto al vertice aziendale in materia amministrativa, organizzativa, di gestione delle risorse, di consulenza legale, marketing e comunicazione. In tale ambito, si segnala che, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza operativa delle procedure utilizzate, durante il 2002 la società ha effettuato la migrazione sulla piattaforma informatica del Gruppo bancario.

Sul piano operativo, nel corso dell'esercizio 2002 – che presenterà un risultato economico di soddisfazione, nonostante le note difficoltà vissute dai mercati finanziari, ed in linea con gli obiettivi prefissati – Banca Aletti ha completato il piano di integrazione con la finanza di Credito Bergamasco e Popolare di Verona, avviando nel contempo quello relativo all'operazione "Popolare Novara".

Per quanto concerne il primo aspetto – essendo già trasigrate a Banca Aletti, nell'ulti-

ma parte del 2001, le attività di negoziazione obbligazionaria domestica ed estera, il “trading” obbligazionario ed azionario, nonché la gestione, in delega, dei portafogli di investimento obbligazionario ed azionario di BPV e Creberg, l’analisi e la ricerca, la finanza strutturata e le attività in derivati azionari, in derivati di tasso ed in prodotti strutturati – nel corso del 2002 sono state affidate alla controllata le attività sui mercati monetari (esclusa la tesoreria a breve) e sui mercati dei cambi (inclusi i derivati di cambio).

Il piano di integrazione con la finanza della Popolare di Novara ha preso avvio con la concentrazione in Banca Aletti del flusso di ordini destinati ai mercati domestici ed esteri e con il trasferimento alla stessa di personale specializzato; in corso d’anno è inoltre stata avviata la delega di gestione dei portafogli “private” della Banca Popolare di Novara.

Al fine di ampliare la gamma di servizi offerti alla clientela, nel mese di giugno Banca Aletti ha rilevato l’intero capitale della Sofidem Fiduciaria S.r.l., procedendo – nel mese di novembre – alla modifica della denominazione sociale in Aletti Fiduciaria S.p.A. ed all’aumento del capitale sociale da euro 15.000 a euro 120.000. Nel contempo, Banca Aletti ha stretto un accordo con un team di professionisti, mirato ad offrire alla clientela consulenza in ambito fiscale e successorio. E’ stato, inoltre, concluso un accordo di collaborazione con Artfin, tramite il quale la partecipata può garantire ai clienti “private” un servizio integrato di gestione, valutazione e valorizzazione del patrimonio artistico posseduto.

Sulla base di una delibera dell’assemblea straordinaria dei soci di Banca Aletti che, nel giugno 2001, aveva conferito al consiglio di amministrazione la facoltà di aumentare – in una o più volte, entro il termine di tre anni dalla deliberazione assembleare – il capitale sociale sino ad un massimo di 41,3 milioni di euro, nella seduta del 13 novembre 2002 il consiglio di amministrazione di Banca Aletti ha parzialmente esercitato la predetta delega, deliberando un aumento di capitale per 14.669.064,72 euro sottoscritto dai soci – Banco Popolare di Verona e Novara e Credito Bergamasco – in proporzione alle rispettive partecipazioni.

Al 31.12.2002, dunque, il capitale sociale di Banca Aletti ammontava a 72.000.003,24 euro.

Si segnala infine che – nel quadro della progressiva attuazione delle linee guida definite dal piano industriale del Gruppo in materia di razionalizzazione delle attività svolte nel comparto del risparmio gestito – negli ultimi giorni del 2002 Banca Aletti ha perfezionato l’acquisto del ramo d’azienda relativo alle gestioni patrimoniali di Creberg SIM.

Creberg SIM S.p.A. (ora Aletti Invest SIM S.p.A.)

Il 2002 è stato un anno particolarmente significativo per l’evoluzione societaria ed organizzativa di Creberg SIM.

Nel corso del mese di giugno, infatti, sono stati stipulati accordi tra il Banco Popolare di Verona e Novara e la Società Cattolica di Assicurazione, volti a rafforzare i rapporti di collaborazione sul versante commerciale, che hanno, tra l’altro portato – nei primi giorni di

luglio 2002 e dopo aver ottenuto le relative autorizzazioni dalle Autorità di Controllo – all’acquisizione da parte del Banco del 50% del capitale sociale della SIM, che pertanto è ora interamente partecipata dal Gruppo.

Inoltre, nel quadro della progressiva realizzazione del piano industriale del Gruppo bancario – che si pone prioritariamente gli obiettivi di conseguire economie di scala e di scopo, valorizzare le migliori competenze gestionali, perseguire una costante crescita qualitativa e quantitativa, anche mediante la separazione dell’attività di “produzione” da quella di “distribuzione” presso le diverse aree di “business” mirando alla creazione di poli specialistici – negli ultimi giorni del 2002 il ramo d’azienda relativo alle gestioni patrimoniali di Creberg SIM, è stato ceduto a Banca Aletti. Creberg SIM è divenuta così una SIM “leggera”, avente come “mission” la distribuzione, affidando ad altre società del Gruppo le attività complementari (a Banca Aletti la gestione del risparmio, a S.G.S. - BPVN l’informatica).

Sempre nella stessa ottica, inoltre, il piano industriale di Gruppo prevede che, nei primi mesi del 2003, la rete di Novara Invest SIM (l’altra SIM del Gruppo Banco Popolare di Verona e Novara) confluisca nella rete di Creberg SIM.

Passando a commentare l’evoluzione dell’operatività di Creberg SIM nello scorso esercizio, va rilevato come – nonostante il perdurare della difficile situazione del mercato del risparmio gestito – il 2002 abbia confermato l’importante sviluppo delle attività esercitate dalla società.

La rete di vendita – composta da promotori finanziari e produttori assicurativi – ha raggiunto, al 31 dicembre 2002, le 350 unità; la raccolta netta ha superato i 102 milioni di euro, con un incremento del 16% rispetto agli 88 milioni dell’esercizio precedente; il patrimonio gestito è salito dai 558,6 milioni di euro del 31.12.2001 ai 587 milioni di fine 2002. I clienti della SIM hanno superato le 12.900 unità con circa 39.000 rapporti.

Nel corso dell’esercizio la partecipata ha perseguito con determinazione e coerenza la propria strategia commerciale volta a fornire alla clientela un ampio portafoglio di prodotti finanziari, previdenziali e assicurativi.

Nel settore finanziario è iniziata, infatti, la commercializzazione di dieci nuove linee di gestioni patrimoniali in fondi e Sicav; nel settore assicurativo la SIM ha collocato, oltre ai tradizionali prodotti del ramo vita, nuove polizze ad elevato contenuto finanziario (“index linked” e “unit linked”). A tale riguardo si segnala che nel comparto assicurativo la raccolta “primi premi” ha raggiunto quota 24 milioni di euro, contro i 14 milioni dell’anno precedente.

Al fine di garantire alla partecipata un adeguato supporto finanziario al programma di sviluppo delineato, nel corso del 2002 il Credito Bergamasco ha effettuato due versamenti in conto capitale a favore di Creberg SIM:

- il primo, all’inizio del mese di giugno – contestualmente ad analogo adempimento compiuto da Società Cattolica di Assicurazione – per 1,5 milioni di euro (pari al 50% del versamento soci di complessivi 3 milioni di euro richiesto dalla SIM ai propri azionisti);
- il secondo, durante il mese di novembre – contestualmente ad analogo adempimento compiuto dal Banco Popolare di Verona e Novara – per un milione di euro (pari al 50% del versamento soci di complessivi 2 milioni di euro richiesto dalla SIM ai propri azionisti).

Si segnala, infine, che la società – con delibera dell’assemblea straordinaria del 14 febbraio 2003 – ha mutato la propria denominazione sociale in “Aletti Invest SIM S.p.A.”.

Nell'ampio ambito dell'operazione di fusione tra la Banca Popolare di Verona e la Banca Popolare di Novara – che ha portato alla nascita del Banco Popolare di Verona e Novara il 1° giugno 2002 – e della conseguente riorganizzazione e razionalizzazione del comparto relativo al risparmio gestito del nuovo Gruppo bancario, il 17 aprile 2002 i consigli di amministrazione della partecipata e di Sogepo SGR S.p.A. (società di gestione del risparmio della Banca Popolare di Novara), hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione di Sogepo in Gestielle. Nella medesima riunione, i rispettivi consigli di amministrazione hanno inoltre deliberato di procedere alla fusione per incorporazione di tutti i 18 fondi comuni di investimento di Sogepo SGR in altrettanti fondi comuni di Gestielle con decorrenza 31.12.2002.

La concentrazione dell'operatività in un'unica società di gestione del risparmio consente di raggiungere:

- sul versante della "governance", uniformità di gestione e di indirizzi strategici;
- a livello operativo, maggiore competitività attraverso:
 - . omogeneità di comportamento verso la clientela;
 - . economie di costi amministrativi e gestionali;
 - . semplificazione delle attività amministrative e contabili.

L'operazione di fusione delle SGR è stata autorizzata, in data 13 giugno 2002, da Banca d'Italia – in uno con l'assenso dell'Istituto di Vigilanza alla fusione dei fondi Sogepo nei fondi Gestielle corrispondenti – ed approvata dalle assemblee straordinarie dei soci delle due società tenutesi il 19 giugno 2002. L'atto di fusione è stato stipulato il 6 dicembre 2002; gli effetti civilistici della fusione sono decorsi dal 31 dicembre 2002, mentre gli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2002.

Secondo quanto stabilito nell'atto di fusione, con effetto dal 31 dicembre 2002, ha avuto inoltre esecuzione l'aumento di capitale per euro 7.197.735 mediante emissione di n.1.439.547 azioni ordinarie del valore nominale di euro 5 cadauna, da assegnare in cambio delle azioni della società incorporata secondo il rapporto – stabilito da una perizia ufficiale – di 92 nuove azioni di "Aletti Gestielle" ogni 100 vecchie azioni di "Sogepo", senza alcun conguaglio in denaro. Pertanto, il capitale sociale di Aletti Gestielle SGR S.p.A. è aumentato da euro 14.664.835 ad euro 21.862.570 ed è così ripartito:

- 47,797% a "Holding di Partecipazioni Finanziarie Popolare di Verona - S. Geminiano e S. Prospero" (contro il 70,80% di Gestielle A.M. ante fusione);
- 32,612% a "Banco Popolare di Verona e Novara";
- 19,591% a "Credito Bergamasco" (a fronte del 29,20% di Gestielle A.M. ante fusione).

Sotto il profilo più strettamente commerciale, si segnala che, dal settembre 2002, è iniziata l'operatività di tre nuovi fondi comuni (Gestielle Etico Azionario, Gestielle Etico Obbligazionario e Gestielle Etico Bilanciato 30), caratterizzati da una politica di investimento rivolta a strumenti finanziari di emittenti che abbiano manifestato particolare attenzione al rispetto dell'uomo e delle sue libertà fondamentali, alla tutela del lavoro minorile, al rispetto dell'ambiente, e che svolgano attività che possano contribuire ad un miglioramento della qualità della vita.

Per quanto riguarda l'andamento delle masse gestite nello scorso anno – in considerazione del fatto che la fusione fra le due SGR è avvenuta il 31 dicembre, giorno successivo

alla chiusura dell'esercizio dei fondi (30 dicembre) – si reputa opportuno indicare separatamente i dati relativi ad Aletti Gestielle ed all'incorporata Sogepo.

A fine 2002 – in conseguenza del negativo andamento delle quotazioni sui mercati finanziari – il patrimonio gestito da Aletti Gestielle si è fissato a 9.194,6 milioni di euro, con una diminuzione del 2,2% rispetto ai 9.400,6 milioni di fine 2001, quello gestito da Sogepo si è attestato a 4.690,4 milioni di euro, con un decremento annuo del 2,5%.

Positivi sono invece risultati i dati relativi alla raccolta netta conseguiti nel 2002 dalle due società: Aletti Gestielle ha, infatti, registrato una raccolta netta di 595,7 milioni di euro grazie all'espansione dei fondi obbligazionari (+970,3 milioni di euro) che ha largamente compensato la contrazione sperimentata dal complesso dei fondi azionari, bilanciati e flessibili (-374,6 milioni); Sogepo ha rilevato una raccolta netta positiva per 199,5 milioni di euro, quale sintesi del contributo positivo dei fondi obbligazionari (+303,8 milioni di euro) e di quello negativo dei fondi azionari e flessibili (-104,3 milioni di euro).

Al 30 dicembre 2002, nella classifica delle società di risparmio gestito le due SGR occupavano – unitamente a Aletti Gestielle Alternative SGR ed alla SICAV del Gruppo Banco Popolare di Verona e Novara – l'ottava posizione; la quota di mercato di Aletti Gestielle era pari all'1,94%, quella di Sogepo allo 0,99%.

Rispetto all'esercizio precedente, i fondi Aletti Gestielle hanno migliorato il proprio posizionamento nei confronti della concorrenza: più della metà dei 35 fondi operativi dall'inizio del 2002 (esclusi quindi i 3 fondi etici, la cui operatività è iniziata in corso d'anno) si sono piazzati nei primi 2 quartili (rispettivamente otto nel primo quartile e dieci nel secondo); buono anche il posizionamento dei fondi Sogepo oggetto di incorporazione, con otto fondi posizionati nei primi due quartili.

Anche nel 2002, inoltre, Aletti Gestielle ha ricevuto il riconoscimento del mondo del risparmio gestito ottenendo il premio "Alto Rendimento" promosso da "Il Sole 24 Ore", classificandosi al primo posto con Gestielle Bilanciato 40 tra i migliori fondi bilanciati italiani a 3 anni e al terzo posto con Gestielle Pacifico tra i migliori fondi azionari a 3 anni, oltre ad altri riconoscimenti per singoli prodotti gestiti.

Aletti Merchant S.p.A.

La partecipata Gestielle Merchant S.p.A. ha variato, nel mese di aprile 2002, la propria denominazione in Aletti Merchant S.p.A.

Nel corso del 2002, la società – oltre a proseguire nell'attività di monitoraggio delle imprese partecipate già in portafoglio, assicurando loro un costante supporto – ha concentrato i propri sforzi nell'assunzione di nuove partecipazioni e nel perfezionamento del progetto per lo sviluppo dei propri fondi chiusi, condotto dalla controllata Aletti Private Equity SGR S.p.A.

Sul versante delle nuove partecipazioni si segnalano in particolare:

- l'acquisizione – mediante un aumento di capitale sociale riservato per 1,2 milioni di euro – di una quota del 24% di Pama S.p.A., azienda di Rovereto (Tn), specializzata nel settore delle macchine utensili, che presidia in posizione di leadership il mercato europeo, quello del nord America e quello cinese;

- la sottoscrizione di un aumento di capitale di G.I. Holding S.p.A., con l'acquisizione di una partecipazione di 450.900 euro (pari al 25,05% del capitale sociale) e la successiva erogazione alla stessa società di un finanziamento soci per 522.783 euro;
- l'acquisizione del 20% del capitale sociale della Conceria Mastrotto S.p.A.;
- l'acquisizione del 99,7% di Aletti International S.A.

Sempre in ambito partecipativo, si segnala che – in corso d'anno – è stato sottoscritto un aumento di capitale per 3.251.171 euro di Tecnosistemi S.p.A., portando la quota detenuta nella società al 14,5%. Successivamente, in data 23.12.2002, è stato sottoscritto un contratto di cessione dell'intera partecipazione per 9.420.520 euro.

Nel corso del 2002 è stata inoltre ceduta – per un importo di 339.579 euro, pari al valore di bilancio – l'intera partecipazione in Dianos S.p.A.

Per quanto concerne, invece, il progetto dei fondi chiusi della controllata Aletti Private Equity SGR S.p.A., si evidenzia che, dopo l'approvazione del prospetto informativo da parte di Consob e successivamente alla presentazione del prodotto alle reti commerciali del Gruppo (Banco Popolare di Verona e Novara, Credito Bergamasco, Banca Aletti, Banca Popolare di Novara e Creberg SIM), nel mese di luglio 2002 è iniziato il collocamento del fondo chiuso di investimento di diritto italiano "Dimensione Impresa". A fine 2002 il totale delle sottoscrizioni ha sfiorato i due milioni di euro.

Leasimpresa S.p.A.

La società ha conseguito, nel passato esercizio, positivi risultati, sia sul fronte commerciale, sia su quello reddituale.

Nonostante le incertezze denotate dal quadro macroeconomico generale e le difficoltà attraversate dal mercato del leasing in Italia – in specie nel comparto strumentale – la produzione di Leasimpresa ha raggiunto, nel 2002, i 915 milioni di euro, con un incremento dell'1% rispetto al consuntivo del 2001, anno in cui erano stati ottenuti risultati commerciali particolarmente brillanti, con un'espansione della produzione (+77% sul 2000) difficilmente ripetibile.

Analizzando la produzione della società per tipologia di beni finanziati, si rileva come il comparto immobiliare si confermi segmento leader, con un valore delle operazioni stipulate pari a circa 560 milioni di euro (+3% rispetto al 2001) ed una quota della produzione totale pari al 61%.

Il leasing strumentale ha partecipato alla produzione aziendale per un valore di 270 milioni di euro (-6% sull'anno precedente), con una quota sul totale pari al 30%; il comparto automobilistico ha rilevato una produzione di 84 milioni di euro, con un aumento annuo del 13% ed un peso sulla produzione totale pari al 9%.

La dinamica della produzione per canale d'apporto evidenzia il consolidamento dei rapporti commerciali con le banche del Gruppo, che rappresentano il 77% della produzione totale della società.

In particolare, la rete di sportelli della Capogruppo ha superato i 460 milioni di euro (pari ad una quota del 50,3%), mentre le filiali del Credito Bergamasco hanno contribuito per 242 milioni di euro (pari ad una quota del 26,4%).

Di sicuro rilievo è stata anche l'espansione degli impieghi medi della società, che hanno segnato un incremento di oltre il 50% rispetto a quelli dell'anno precedente. Tale crescita, unitamente alla costante attenzione alla qualità del portafoglio ed al contenimento dei costi di struttura, ha permesso di conseguire un risultato lordo di gestione superiore del 70% a quello del 2001.

A fronte del sensibile sviluppo degli impieghi la società – proseguendo nel consueto atteggiamento prudentiale in tema di svalutazioni generiche sui contratti “in bonis” – ha effettuato accantonamenti per 3,3 milioni di euro (con un incremento di 2,6 milioni rispetto all'anno precedente) e l'utile ante imposte si è così attestato a circa 11 milioni di euro.

L'utile netto d'esercizio – nonostante la decisa riduzione nell'iscrizione di ricavi per imposte anticipate (meno un milione di euro rispetto all'anno precedente) ed il peggioramento del “tax rate” conseguente alla modifica sulla “Dual Income Tax” – ha raggiunto gli 8 milioni di euro, con un incremento annuo del 13%.

Società Gestione Servizi – BPVN S.p.A.

Durante lo scorso esercizio, la società ha perseguito il consolidamento del proprio ruolo di azienda dedicata che – all'interno del Gruppo – offre un servizio di qualità, garantendo la gestione della “macchina operativa”, lo sviluppo e la progettazione di nuovi prodotti e l'innovazione tecnologica, con una costante attenzione al contenimento dei costi.

Nei primi mesi del 2002 “S.G.S.” è stata fortemente impegnata nelle fasi conclusive del “progetto Euro”. Ultimati gli interventi sulle applicazioni, la sua attenzione si è concentrata sugli aspetti organizzativi ed amministrativi, affrontando in particolare tutte le problematiche connesse alla sostituzione fisica della lira (aspetti operativi e rapporti con i “service” incaricati del trasporto e della contazione dei valori).

L'efficiente coordinamento tra la società e le banche del Gruppo ha consentito di ridurre al minimo i disagi e le difficoltà rivenienti dal “change-over”.

Per quanto concerne l'attività progettuale, si segnalano gli interventi relativi a Banca Aletti concretizzatisi con:

- il completamento del trasferimento in “S.G.S.” delle attività di “back office”, in precedenza svolte direttamente da Banca Aletti;
- il trasferimento dei sistemi elaborativi da Banca Aletti a “S.G.S.”, con l'assunzione di tutte le attività gestionali in precedenza date in outsourcing, garantendo una riduzione dei costi ed una migliore qualità dei servizi offerti;
- l'attivazione di un progetto specifico che, con rilasci gradualmente, ha consentito l'adozione anche da parte di Banca Aletti del sistema informativo di Gruppo.

Società Gestione Servizi - BPVN S.p.A. ha ottemperato anche ad altri impegni assunti con le società clienti e ad obblighi rivenienti dal sistema bancario, tra i quali si ricordano:

- il progetto “C.A.I.” (Centrale Allarme Interbancaria), avviato nei primi giorni di giugno e finalizzato alla costituzione di un archivio alimentato da tutto il sistema bancario con

- le informazioni su soggetti inibiti all'emissione di assegni e su assegni smarriti/bloccati;
- una serie di nuove funzionalità offerte alla clientela che utilizza i servizi di "home banking" via Intranet;
 - gli interventi di natura informatica derivanti dalla costituzione del Banco Popolare di Verona e Novara, nonché quelli connessi al progetto di integrazione della Banca Popolare di Novara S.p.A. che dovrebbe consentire a quest'ultima l'adozione – entro il mese di giugno 2003 – del sistema informativo di Gruppo.

In ottemperanza poi a quanto previsto dal piano industriale della fusione tra Banca Popolare di Verona e Banca Popolare di Novara, e coerentemente con la precedente operazione di conferimento, operata da BPV e Creberg – conseguente alla costituzione di "S.G.S." – durante lo scorso esercizio si è perfezionato l'iter volto al conferimento a "S.G.S." del ramo d'azienda "Sistemi informativi e back office" di Novara (già appartenente alla Banca Popolare di Novara S.c.a r.l.).

In particolare, dopo che:

- il perito incaricato dal Presidente del Tribunale di Verona di redigere la perizia ex art. 2343 c.c. ha presentato – in data 25 ottobre 2002 – la prescritta relazione giurata (asseverata in data 26.10.2002) con descrizione dei beni, del valore a ciascuno di essi attribuito e dei criteri di valutazione seguiti;
- l' "advisor" incaricato di fornire consulenza ed assistenza per le operazioni peritali relative all'operazione di conferimento ha attestato – in una propria nota datata 28 ottobre 2002 – che i criteri valutativi adottati nella relazione di stima sono omogenei con quelli utilizzati in occasione delle precedenti analoghe operazioni già effettuate, esprimendo una positiva valutazione delle operazioni peritali;

in data 31 ottobre 2002 si sono perfezionati gli adempimenti relativi in base ai quali il Banco Popolare ha conferito alla "S.G.S." il ramo d'azienda "Sistemi Informativi e Back Office" riveniente dalla predetta fusione BPV/BPN, che comprende:

- tutto l'hardware centrale e dipartimentale;
- tutto l'hardware periferico, anche quello utilizzato dalle filiali e dalle sedi centrali, affinché venga gestito e mantenuto dalla "S.G.S.";
- tutto il software applicativo, di base, centrale, dipartimentale e periferico;
- le macchine e le apparecchiature utilizzate dalle funzioni oggetto del conferimento in quanto strumentali all'esercizio dell'attività;
- i mobili e gli arredi utilizzati dalle funzioni oggetto del conferimento in quanto anch'essi ritenuti strumentali all'esercizio dell'attività;
- il personale addetto alle attività in oggetto, coerentemente a quanto comunicato alle rappresentanze sindacali, nell'ambito delle previste procedure.

La citata perizia ha determinato in euro 27.654.995,60 il complessivo "capitale netto di conferimento o di apporto" stimato con riferimento alla data del 31 ottobre 2002; pertanto "S.G.S." ha provveduto ad aumentare il proprio capitale sociale (mediante l'emissione di n. 2.700.000 nuove azioni da nominali 10 euro ciascuna con sovrapprezzo unitario di 0,255 euro e godimento 1.11.2002) per complessivi euro 27.688.500 sottoscritto interamente dal Banco Popolare di Verona e Novara:

- parte in natura, con conferimento del ramo d'azienda descritto in perizia, per un valo-

re stimato di euro 27.654.995,60;

- parte in denaro, con un apporto pari ad euro 33.504,40.

Al termine dell'operazione il capitale sociale della partecipata ammonta ad euro 102.000.000, mentre le quote detenute dal Banco Popolare di Verona e Novara e dal Credito Bergamasco nella "S.G.S." (che ha assunto la denominazione sociale di Società Gestione Servizi – BPVN S.p.A.) sono variate rispettivamente dal 66,67% al 75,49% e dal 33,33% al 24,51%.

Al 31 dicembre 2002 il valore globale di carico delle nostre partecipazioni ammontava a 119,8 milioni di euro.

Partecipazioni detenute da esponenti aziendali

Il Regolamento degli Emittenti (art. 79 della delibera Consob n. 11971 del 14.5.1999), tra i molteplici adempimenti facenti capo all'emittente (società quotata), prevede che nella relazione sulla gestione vengano indicate le partecipazioni detenute nell'emittente stesso e nelle società da questo controllate dagli amministratori, dai sindaci e dal direttore generale, nonché dal loro coniuge non legalmente separato e dai figli minori, direttamente o per il tramite di società controllate, fiduciarie o per interposta persona.

Ai sensi dell'Allegato 3c) della predetta delibera, si riporta pertanto l'informativa in forma tabellare riguardante, per ciascun soggetto e per ciascuna società partecipata, il numero di azioni distinto per categorie:

- possedute alla fine del 2001;
- acquistate nel corso del 2002;
- vendute nel corso del 2002;
- possedute alla fine del 2002.

Al riguardo è precisato, altresì, il titolo del possesso e le modalità dello stesso.

Sono inclusi tutti i soggetti che nel corso dell'esercizio di riferimento hanno ricoperto le cariche di amministratore, di sindaco o di direttore generale, anche per una frazione di anno.

Partecipazioni detenute direttamente o indirettamente – nel Credito Bergamasco e nelle società da esso controllate – dagli amministratori, dai sindaci e dal direttore generale ai sensi dell'art. 79 della delibera Consob n. 11971/1999

Nominativo	Società partecipata	AZIONI POSSEDUTE ALLA FINE DEL 2001		
		numero	possesto tipo (a)	modalità (b)
Cesare Zonca Presidente Creberg	Credito Bergamasco	52	piena proprietà	diretto
Carlo Fratta Pasini Vice Presidente Vicario Creberg	Credito Bergamasco	2	piena proprietà	diretto
Franco Nale Vice Presidente Creberg	Credito Bergamasco	2	piena proprietà	diretto
Fabio Innocenzi Consigliere Delegato Creberg	Credito Bergamasco	200	piena proprietà	diretto
Danilo Andrioli Amministratore Creberg fino al 20.4.2002	Credito Bergamasco	1.002	piena proprietà	diretto
Alberto Bombassei Amministratore Creberg	Credito Bergamasco	250	piena proprietà	diretto
Annamaria Colombelli Amministratore Creberg	Credito Bergamasco	4.008 668.664	piena proprietà piena proprietà	diretto indiretto
Vittorio Corradi Amministratore Creberg dal 20.4.2002	Credito Bergamasco	-		
Guido Crippa Amministratore Creberg	Credito Bergamasco	40.000	piena proprietà	diretto
Vincenzo Franzoni Amministratore Creberg fino al 14.3.2002	Credito Bergamasco	30.100	piena proprietà	diretto
Giacomo Gnutti Amministratore Creberg	Credito Bergamasco	500 547.700	piena proprietà piena proprietà	diretto indiretto
Eugenio Manzato Amministratore Creberg dal 20.4.2002 al 12.6.2002	Credito Bergamasco	-		
Adriano Mazzucconi Amministratore Creberg	Credito Bergamasco	1.500	piena proprietà	diretto
Piero Luigi Montani Amministratore Creberg dal 17.6.2002	Credito Bergamasco	-		
Alberto Motta Amministratore Creberg dal 20.4.2002	Credito Bergamasco	1.000	piena proprietà	diretto
Francesco Pasti Amministratore Creberg fino al 20.4.2002	Credito Bergamasco	2	piena proprietà	diretto
Carlo Pavesi Amministratore Creberg	Credito Bergamasco	100	piena proprietà	diretto
Antonio Percassi Amministratore Creberg dal 20.4.2002	Credito Bergamasco	-		
Claudio Rangoni Machiavelli Amministratore Creberg	Credito Bergamasco	2	piena proprietà	diretto
Mario Ratti Amministratore Creberg	Credito Bergamasco	14 -	piena proprietà	diretto
Ermanno Rho Amministratore Creberg	Credito Bergamasco	2	piena proprietà	diretto
Andrea Riello Amministratore Creberg fino al 20.4.2002	Credito Bergamasco	100	piena proprietà	diretto
Giovanni Tantini Presidente Collegio Sindacale Creberg	Credito Bergamasco	-		
Fabio Bombardieri Sindaco Effettivo Creberg	Credito Bergamasco	-		
Franco Giarolli Sindaco Effettivo Creberg dal 20.4.2002	Credito Bergamasco	-		
Claudia Rossi Sindaco Effettivo Creberg fino al 20.4.2002	Credito Bergamasco	-		
Renato Salerno Sindaco Effettivo Creberg	Credito Bergamasco	-		
Antonio Zini Sindaco Effettivo Creberg	Credito Bergamasco	-		
Stefano Berlanda Sindaco Supplente Creberg	Credito Bergamasco	14	piena proprietà	diretto
Eugenio Mercorio Sindaco Supplente Creberg	Credito Bergamasco	-		
Franco Menini Direttore Generale Creberg	Credito Bergamasco	2.900	piena proprietà	diretto

(a) piena proprietà, nuda proprietà, usufrutto, ecc.

(b) diretto, ovvero indiretto (cioè detenute dal coniuge non legalmente separato, dai figli minori, da interposta persona, società controllata, società fiduciaria).

AZIONI ACQUISTATE NEL 2002			AZIONI VENDUTE NEL 2002			AZIONI POSSEDUTE ALLA FINE DEL 2002		
numero	possesso tipo (a)	modalità (b)	numero	possesso tipo (a)	modalità (b)	numero	possesso tipo (a)	modalità (b)
-			-			52	piena proprietà	diretto
-			-			2	piena proprietà	diretto
-			-			2	piena proprietà	diretto
-			-			200	piena proprietà	diretto
-			-			1.002	piena proprietà	diretto
-			-			250	piena proprietà	diretto
-			-			4.008	piena proprietà	diretto
-			-			668.664	piena proprietà	indiretto
100	piena proprietà	diretto	-			100	piena proprietà	diretto
3.888	piena proprietà	diretto	-			43.888	piena proprietà	diretto
10.000	piena proprietà	diretto	30.100	piena proprietà	diretto	10.000	piena proprietà	diretto
29	piena proprietà	diretto	-			529	piena proprietà	diretto
83.360	piena proprietà	indiretto	-			631.060	piena proprietà	indiretto
2	piena proprietà	diretto	-			2	piena proprietà	diretto
-			-			1.500	piena proprietà	diretto
1	piena proprietà	diretto	-			1	piena proprietà	diretto
-			-			1.000	piena proprietà	diretto
-			-			2	piena proprietà	diretto
-			-			100	piena proprietà	diretto
100	piena proprietà	diretto	-			100	piena proprietà	diretto
-			-			2	piena proprietà	diretto
-			-			14	piena proprietà	diretto
1.000	piena proprietà	indiretto	-			1.000	piena proprietà	indiretto
-			-			2	piena proprietà	diretto
-			-			100	piena proprietà	diretto
-			-			-		
-			-			-		
-			-			-		
-			-			-		
-			-			-		
-			-			-		
-			-			-		
-			-			-		
-			-			14	piena proprietà	diretto
-			-			-		
-			-			2.900	piena proprietà	diretto

I rapporti verso le imprese del Gruppo e le operazioni con parti correlate

Oltre agli intensi rapporti di carattere strategico intrattenuti con le società del Gruppo Banco Popolare di Verona e Novara più sopra descritti, il Credito Bergamasco aveva in essere al 31.12.2002 con tali società i rapporti di natura commerciale sintetizzati dalla seguente tabella:

(milioni di euro)

Ripartizione per categorie di controparti dei rapporti con imprese del Gruppo o sottoposte ad influenza notevole	Attività	Passività	Garanzie rilasciate ed impegni
1. IMPRESE DEL GRUPPO:	2.241,9	2.207,0	65,4
1.1 Controllate dirette ed indirette	-	11,7	0,1
1.2 Controllante	161,3	202,5	14,1
1.3 Controllate dalla Controllante	2.080,6	1.992,8	51,2
2. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE	-	-	-

I significativi valori relativi alle attività e passività nei confronti delle imprese del Gruppo sono principalmente da ascrivere alla gestione integrata delle rispettive tesorerie, volta ad ottimizzare l'impiego delle risorse del Gruppo.

In relazione alle vigenti disposizioni della Consob e con riferimento alle operazioni infra-gruppo e con parti correlate, si precisa che:

- le predette operazioni presentano natura ordinaria, non avendo avuto carattere inusuale o atipico rispetto alla normale gestione dell'impresa, hanno valenza commerciale e/o finanziaria e sono poste in essere alle vigenti condizioni di mercato;
- per le stesse non rilevano, pertanto, profili di conflitto di interessi;
- non sono state poste in essere operazioni atipiche o inusuali né nel corso dell'esercizio 2002, né nei primi mesi dell'esercizio 2003.

Si reputa infine opportuno ribadire il fatto che, in tutti i casi in cui il Credito Bergamasco appalta lo svolgimento di servizi alla Capogruppo o ad altre società del Gruppo, i rapporti sono regolati in maniera rigorosa da appositi contratti che disciplinano minuziosamente gli aspetti normativi ed operativi, precisando che il ribaltamento dei costi viene effettuato sulla base di appropriati sistemi di contabilità analitica.

Per quanto attiene ai vigenti rapporti intrattenuti con la partecipata BPV Vita S.p.A. e con Società Cattolica di Assicurazione – che detiene una partecipazione significativa nel capitale sociale del Credito Bergamasco – si evidenzia che:

- prosegue la proficua collaborazione con BPV Vita S.p.A. (come già indicato, attualmente partecipata anche dal Credito Bergamasco con un numero di azioni pari al 15% del capitale sociale) nell'ambito della commercializzazione dei prodotti assicurativi del ramo "vita", mentre è tuttora in atto l'operatività con Cattolica per la distribuzione dei prodotti assicurativi concernenti il ramo "danni";
- in prossimità della scadenza naturale della polizza triennale BBB/CCC sottoscritta, al termine di ampi sondaggi di mercato operati tramite broker, nel luglio 1999 – con decorrenza dalle ore 24 del 1° luglio 1999 e scadenza alle ore 24 del 1° luglio 2002 –

con Società Cattolica di Assicurazione ed Assicurazioni Generali (ciascuna per il 50%), si è provveduto ad incaricare Arena Broker al fine di sottoscrivere una nuova copertura; premesso che il panorama assicurativo, dopo i fatti dell'11 settembre 2001, si è presentato particolarmente difficile (in quanto le compagnie, a livello mondiale, pur avendo aumentato notevolmente i costi, non prestano più alcune coperture), dopo difficoltose trattative con tutte le primarie compagnie assicurative presenti sul mercato, si è reputato opportuno stipulare una polizza annuale – ripartita per il 45% con Assicurazioni Generali, per il 40% con Società Cattolica di Assicurazione e per il 15% con Unipol – formulata alle migliori condizioni di mercato.

Con riferimento alle operazioni con parti correlate, si possono identificare – in sintesi – le seguenti tipologie ed i seguenti “iter deliberativi”:

- a) le operazioni di ordinaria amministrazione (in genere rientranti nell’ambito degli affidamenti), comportanti l’assunzione di obbligazioni con esponenti aziendali, richiedono l’osservanza della speciale procedura autorizzativa di cui all’art. 136 del D. Lgs. n. 385/1993 (delibera specifica del consiglio di amministrazione in assenza dell’interessato e con l’assenso del collegio sindacale);
- b) le operazioni di ordinaria amministrazione diverse dalle precedenti (sub a) seguono gli “iter” deliberativi consueti – in esecuzione delle deleghe ordinarie – fermo restando l’obbligo di rendicontazione al consiglio di amministrazione, nella prima seduta utile successiva (come avviene, ad esempio, per la stipulazione e/o il rinnovo della polizza assicurativa BBB/CCC, ovvero per gli affidamenti ordinari diversi da quelli indicati sub a);
- c) le operazioni di carattere straordinario (per contenuto, importo, significatività) formano oggetto di valutazione ed approvazione – in via esclusiva – da parte del consiglio di amministrazione (come si è verificato, ad esempio, per gli importanti progetti di Gruppo, volti alla centralizzazione di attività informatiche, di back office, di finanza), di norma supportate nel giudizio da pareri e da consulenze di “advisor” esterni; con specifico riguardo al progetto di razionalizzazione della rete territoriale delle banche del Gruppo (che coinvolge anche il Credito Bergamasco) si evidenzia che il perfezionamento delle operazioni sarà confortato dalle valutazioni di “advisor” (legali e/o valutativi) indipendenti, appositamente nominati.

In relazione al disposto dell'art. 150, 1° comma, del D. Lgs. n. 58/1998 e dell'art. 15, 3° comma, dello statuto sociale, si precisa che il consiglio di amministrazione – avvalendosi della collaborazione della direzione generale – riferisce mensilmente, in sede consiliare, al collegio sindacale:

- sull’attività svolta;
- sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla società e dalle società controllate;
- sulle operazioni in potenziale conflitto di interessi.

Inoltre, il consiglio di amministrazione viene mensilmente e puntualmente informato dalla direzione generale circa l’esercizio delle deleghe attribuite ad amministratori, dirigenti e quadri direttivi della società.

Aderendo alla raccomandazione del Comitato per la Corporate Governance delle società quotate, si rendono note – di seguito – le cariche di amministratore o sindaco ricoperte dai consiglieri del Credito Bergamasco in altre società quotate in mercati regolamentati anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

Cariche ricoperte dagli amministratori del Credito Bergamasco in altre società ai sensi dell'art.1.3 del "Codice di autodisciplina delle società quotate"

Nominativo	Altre società quotate		Società finanziarie	
	Amministratore	Sindaco	Amministratore	Sindaco
Cesare Zonca			Radici Partecipazioni S.p.A.	
Carlo Fratta Pasini	Banco Popolare di Verona e Novara S.c.a r.l. *			
Franco Nale			Aletti Gestielle SGR S.p.A. Holding di Partecipazioni Finanziarie Popolare di Verona - S. Geminiano e S. Prospero S.p.A. Leasimpresa S.p.A. Arca SGR S.p.A.	
Fabio Innocenzi	Banco Popolare di Verona e Novara S.c.a r.l. *		Aletti Gestielle SGR S.p.A. Aletti Merchant S.p.A. Banca per il Leasing - Italease S.p.A.	
Alberto Bombassei	Brembo S.p.A.			
Annamaria Colombelli				
Vittorio Corradi				
Guido Crippa			R&L S.p.A.	
Giacomo Gnutti			FGH - Franco Gnutti Holding S.p.A.	
Adriano Mazzucconi			Maberfin S.p.A.	
Alberto Motta			Aletti Merchant S.p.A. Holding di Partecipazioni Finanziarie Popolare di Verona - S. Geminiano e S. Prospero S.p.A. Linea S.p.A. Arca BIM S.p.A.	
Carlo Pavesi				
Antonio Percassi			Smalg S.p.A. Immobiliare Flli Percassi S.p.A. Chiara S.r.l. H.G.H. S.r.l.	
Claudio Rangoni Machiavelli	Banco Popolare di Verona e Novara S.c.a r.l. *			
Mario Ratti	Dalmine S.p.A.		Leasimpresa S.p.A.	
Ermanno Rho	Società Cattolica di Assicurazione S.c.a r.l. **		Capitalgest S.p.A.	

- * Società bancaria.
 ** Società assicurativa.

Società bancarie		Società assicurative		Società di rilevanti dimensioni	
Amministratore	Sindaco	Amministratore	Sindaco	Amministratore	Sindaco
				Società Gestione Servizi - BPVN S.p.A. S.A.C.B.O. Società per l'Aeroporto Civile di Bergamo - Orio al Serio S.p.A.	Radici Holding Meccanotessile S.p.A.
Banca Popolare di Novara S.p.A.					
Banca Aletti & C. S.p.A. Banca Popolare di Novara S.p.A. Dexia Crediop S.p.A.		BPV Vita S.p.A.			
Banca Aletti & C. S.p.A. Banca Popolare di Novara S.p.A.		BPV Vita S.p.A.			
				Fibrilia S.p.A. SIT-Fin S.p.A.	
		Secur Broker S.r.l. Cattolica Aziende S.p.A.		Fidelitas S.p.A.	
		Cattolica Aziende S.p.A.			
				L'Innominato S.p.A. Finser S.p.A. Immobiliare Broseta S.r.l. European Fashion Center I S.r.l. Stilo Immobiliare Finanziaria S.r.l. Zara Italia S.r.l. I.B.P. International Business Park S.r.l.	
		Risparmio & Previdenza S.p.A. Cattolica Aziende S.p.A. Cattolica On line S.p.A. Il Duomo Assicurazioni e Riassicurazioni S.p.A.		Cattolica Immobiliare S.p.A.	

Il conto economico

Premessa

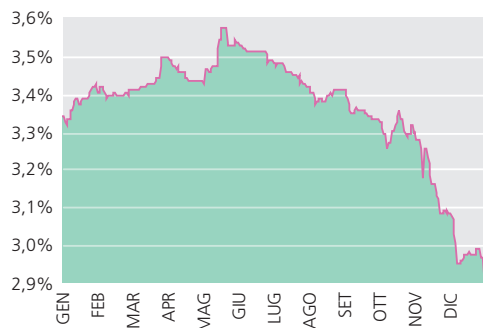
Avuto riguardo ad analogo orientamento assunto dal Banco Popolare di Verona e Novara ed alle indicazioni da questo fornite in qualità di Capogruppo, il consiglio di amministrazione del Credito Bergamasco ha approvato la proposta, approfonditamente esaminata dalle funzioni interne competenti, di modificare – a decorrere dalla redazione del bilancio al 31 dicembre 2002 – il criterio di valutazione dei titoli e degli altri valori mobiliari rappresentanti operazioni “fuori bilancio” (diverse da quelle su valute), non costituenti immobilizzazioni finanziarie e purché quotati in mercati regolamentati, abbandonando il criterio del “minor valore tra il costo di acquisto ed il valore di mercato” in favore del criterio di valutazione “al valore di mercato”, fermo restando che i “titoli” e “valori” non quotati in mercati regolamentati continuano ad essere valutati al minor valore tra il costo di acquisto ed il valore di mercato.

Le principali motivazioni che hanno indotto ad adottare il nuovo criterio contabile sono sintetizzabili:

- *nell'anticipazione delle novità normative previste per il prossimo futuro, in particolare delle disposizioni circa il “fair value” contenute nella Direttiva Comunitaria n. 2001/65/CE;*
- *nell'allineamento alla “best practice”, sia italiana sia internazionale;*
- *nella coerente rilevazione contabile dei risultati economici generati dall'operatività finanziaria, sia relativamente al mondo “titoli” sia relativamente al mondo dei valori mobiliari “fuori bilancio”;*
- *nell'allineamento dei criteri di rilevazione contabile a quelli gestionali;*
- *nella possibilità di garantire una più corretta rappresentazione della reale situazione patrimoniale, economica e finanziaria della singola società e del Gruppo.*

Inoltre, in una logica di coerenza col nuovo criterio ed al fine di consentire un graduale avvicinamento ai valori di mercato dei titoli acquistati, il consiglio di amministrazione della banca ha deliberato di modificare la configurazione di costo, abbandonando la metodologia “LIFO a scatti annuali” per adottare – con decorrenza dalla redazione del bilancio al 31 dicembre 2002 – quella del “costo medio giornaliero”, da applicare sia a titoli quotati, sia a quelli non quotati in mercati regolamentati.

Euribor 3 mesi nel 2002



Nel corso dell'esercizio 2002, l'espansione dei volumi intermediati con la clientela e l'oculata gestione delle condizioni applicate hanno consentito al Credito Bergamasco di ottenere positivi risultati nell'ambito della gestione del denaro, ancor più significativi se letti alla luce della discesa registrata in corso d'anno dai tassi di interesse di mercato, nei termini illustrati dal grafico a sinistra.

Al 31.12.2002, infatti, il margine di interesse ha raggiunto i 264,4 milioni di euro, con un incremento del 3,7% rispetto ai 255 milioni di euro del 31.12.2001.

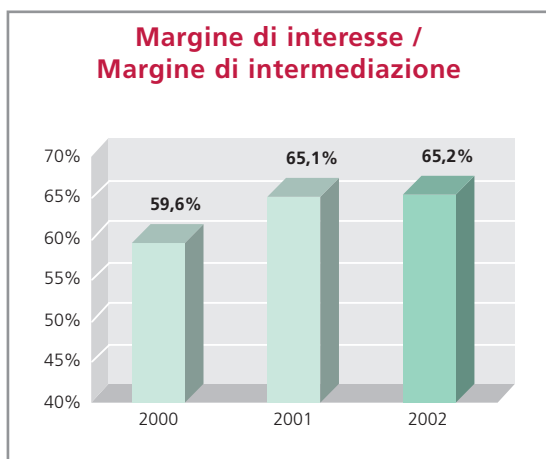
Gli interessi attivi si sono attestati a 475,3 milioni di euro contro i 503,4 milioni del 31.12.2001, mentre quelli passivi sono risultati pari a 210,8 milioni di euro contro i 248,4 milioni di un anno prima.

Nonostante la perdurante incertezza e l'accentuata volatilità registrate sui mercati finanziari – più volte citate – che hanno continuato a condizionare in misura sensibile le scelte dei risparmiatori, il margine dei servizi rileva, alla fine del 2002, un incremento annuo dell'1,6%, posizionandosi a 132,5 milioni di euro, contro i 130,4 milioni del 31.12.2001. Al 31.12.2002, le commissioni nette da servizi si sono fissate a 101,7 milioni di euro, con una diminuzione di 5,2 milioni rispetto all'anno precedente (-4,9%). In tale ambito si rileva che le commissioni nette correlate all'attività di investimento diretto della clientela sui mercati finanziari, e cioè quelle relative ai servizi di "gestione, intermediazione e consulenza", si sono ridotte di 9,4 milioni di euro. Tale diminuzione è stata peraltro parzialmente compensata dall'incremento di 4,2 milioni di euro conseguito dalle commissioni nette rivenienti dall'attività più strettamente commerciale ("servizi di incasso e pagamento", "garanzie rilasciate", ecc.).

I profitti da operazioni finanziarie sono risultati, al 31.12.2002, pari a 9,8 milioni di euro, con un incremento del 67,8% rispetto ai 5,9 milioni di fine 2001.

A tale proposito, si segnala che la modifica del criterio contabile – con l'adozione del "valore di mercato" nella valutazione dei titoli e degli altri valori mobiliari rappresentanti operazioni "fuori bilancio" (diverse da quelle su valute) quotati in mercati regolamentati – ha globalmente comportato la rilevazione di proventi lordi per 4,5 milioni di euro, prevalentemente riconducibili all'operatività commerciale con la clientela in materia di strumenti derivati di copertura dei rischi di tasso. Di tale somma, 3,873 milioni di euro sono stati contabilizzati a voce 60 "Profitti da operazioni finanziarie", mentre 0,657 milioni di euro sono confluiti tra i proventi straordinari, in quanto effetto retrospettivo del cambio di criterio di valutazione.

Gli altri proventi netti di gestione – al netto dei recuperi relativi alle imposte indirette ed ai costi del personale distaccato – si sono, invece, attestati a 21 milioni di euro (+19% rispetto a dodici mesi prima).

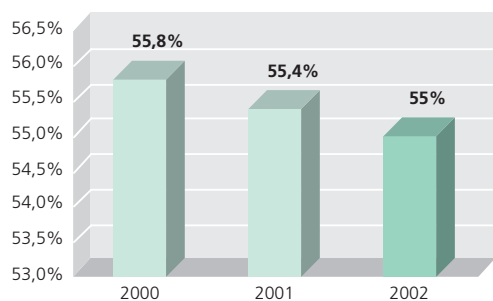


Gli investimenti effettuati dall'azienda nell'ambito del Gruppo bancario di appartenenza hanno continuato a garantire un adeguato ritorno anche in termini strettamente reddituali ed hanno permesso la contabilizzazione, al 31.12.2002, di dividendi ed altri proventi per 8,6 milioni di euro (6 milioni al 31.12.2001); il margine di intermediazione si è così fissato a 405,5 milioni di euro, rilevando un incremento del 3,6% rispetto ai 391,4 milioni di euro del 31.12.2001.

L'insieme dei costi operativi ha raggiunto, a fine 2002, i 214 milioni di euro con un aumento annuo del 3,5% rispetto ai 206,7 milioni di fine 2001;

le spese per il personale – al netto dei recuperi dei costi relativi al personale distaccato – fissandosi a 125,5 milioni di euro contro i 118,8 milioni di un anno prima, hanno evidenziato un aumento del 5,6%, determinato principalmente dagli oneri rivenienti dal rinnovo del contratto integrativo aziendale e della parte economica del C.C.N.L. Le imposte indirette e tasse, al netto dei recuperi, sono risultate pari a 1,4 milioni di euro (1,1 milioni un anno prima); le altre spese amministrative si sono invece atte-

**Cost / Income
(con ammortamenti)**



state a 87,2 milioni di euro, con una leggerissima crescita (+0,3%) rispetto agli 86,9 milioni del 31.12.2001.

Le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni sono scese dai 10 milioni di euro del 31.12.2001 ai 9,1 milioni di euro del 31.12.2002 ed il risultato lordo di gestione ha registrato una crescita annua del 4,4%, passando dai 174,6 milioni di euro del 31.12.2001 ai 182,3 milioni di euro del 31.12.2002.

A testimonianza del continuo progresso del grado di efficienza operativa della banca, il cost/income (comprensivo degli ammortamenti) ha realizzato un ulteriore miglioramento, scendendo dal 55,4% del 31.12.2001 al 55% di fine 2002.

Le rettifiche nette di valore su crediti e gli accantonamenti ai fondi rischi su crediti si sono attestati a 38,6 milioni di euro a fronte dei 39,1 milioni del 31.12.2001. In tale ambito, è opportuno evidenziare che nel 2002 – esclusivamente in applicazione di norme tributarie – sono stati accantonati 4,5 milioni di euro a rigo 90 dello stato patrimoniale passivo “Fondo rischi su crediti – linea capitale” a presidio aggiuntivo del rischio eventuale sui crediti alla clientela, da considerarsi “patrimonio” a tutti gli effetti. Il complesso delle svalutazioni e degli accantonamenti a copertura del rischio su crediti è stato così fissato al limite massimo consentito dalla normativa fiscale.

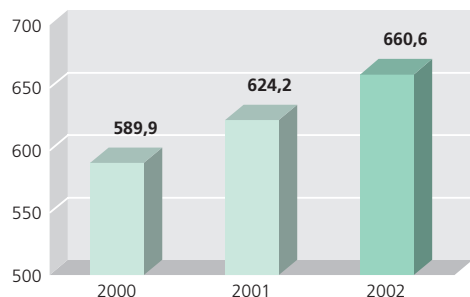
Dopo aver rilevato 3,4 milioni di euro di accantonamenti per rischi e oneri (2,4 milioni di euro il dato di fine 2001), l’utile delle attività ordinarie ha raggiunto i 140,4 milioni di euro, con una crescita del 6% rispetto agli omogenei 132,4 milioni di euro del 31.12.2001.

L’utile straordinario si attesta a 12,6 milioni di euro contro i 7,3 milioni di un anno prima. Tale importo, oltre a comprendere proventi per interessi di mora precedentemente accantonati ed incassati nell’esercizio per 5,2 milioni di euro (un valore che compensa, parzialmente, l’importo di 7,8 milioni di euro per interessi di mora maturati nell’anno e contabilizzati tra i costi alla già commentata voce “accantonamenti ai fondi rischi su crediti”), è prevalentemente riconducibile a rimborsi assicurativi iscritti tra le sopravvenienze attive – in quanto i danni, ora risarciti, erano stati imputati ai conti economici di esercizi precedenti –, alla definizione positiva di cause passive (“revocatorie”), al rimborso di imposte in accoglimento di contenzioso tributario e, per 0,7 milioni di euro, alla componente retrospettiva di profitti da operazioni finanziarie nell’ambito del passaggio al nuovo criterio contabile.

L’utile al lordo delle imposte sul reddito si è così posizionato a 153 milioni di euro, con il significativo incremento del 9,5% rispetto ai 139,7 milioni di dodici mesi prima.

Le imposte sul reddito di periodo, comprensive delle modifiche relative alla “DIT” stabilite dalla Legge n. 265 del 22.11.2002 e delle maggiorazioni dell’aliquota IRAP per le banche, stabilite per il 2002 dalla Regione Lombardia (+1%, Legge Regionale del 18.12.2001, n. 27, art. 1, c. 5) e dalla Regione Lazio (+0,5%, Legge Regionale del 13.12.2001, n. 34, art. 5), si sono fissate in 68 milioni di euro, con un incremento annuo (+12,9%) superiore a quello realizzato dall’utile lordo.

Capitale e riserve (milioni di euro)



Il conto economico si è chiuso, dunque, con un utile netto d'esercizio di 85,1 milioni di euro, con un progresso del 7% rispetto ai 79,5 milioni di euro del 31.12.2001.

A fini meramente comparativi si segnala che, a fiscalità "invariata", l'utile netto si sarebbe attestato a 86,7 milioni di euro, con un aumento del 9,1% rispetto a fine 2001.

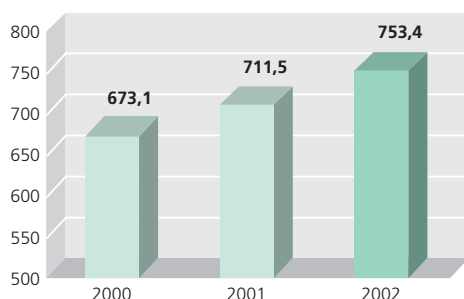
Il ROE di fine esercizio, determinato dal rapporto tra utile netto e capitale più riserve, sale così dal 12,7% dello scorso esercizio al 12,9%, un valore di sicura soddisfazione ed ancor più rilevante considerando l'elevato grado di patrimonializzazione del Credito Bergamasco.

Al 31.12.2002, infatti, il patrimonio netto della banca, comprensivo dell'utile netto d'esercizio e del fondo rischi bancari generali (7,7 milioni di euro) ammonta a 753,4 milioni

di euro, con un aumento rispetto alla fine dell'anno precedente del 5,9%.

Esiste inoltre – a voce 90 del passivo – un fondo rischi su crediti di 37,2 milioni di euro (+16,2% rispetto ai 32 milioni del 31.12.2001), costituito esclusivamente in applicazione di norme tributarie.

Patrimonio netto con utile d'esercizio e fondo per rischi bancari generali (milioni di euro)



Il patrimonio ai fini di vigilanza per la Banca d'Italia risulta essere di 725,8 milioni di euro (+6,5% rispetto all'anno precedente) ed il corrispondente coefficiente di solvibilità individuale si è fissato al 10,45%, un valore ampiamente superiore al minimo prescritto del 7% per le singole aziende di credito appartenenti ad un Gruppo bancario.

I fatti di rilievo intervvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nella seduta del 24 febbraio 2003, il consiglio di amministrazione della banca ha assunto – previo assenso della Capogruppo e subordinatamente alle prescritte autorizzazioni – importanti delibere attuative che, innestandosi nel più ampio processo di razionalizzazione della rete territoriale delle banche del Gruppo, prevedono la realizzazione di iniziative congiunte, volte al riassetto della rete distributiva, "governando" le situazioni di sovrapposizione territoriale che l'allargamento del perimetro operativo del Gruppo ha inevitabilmente comportato.

Con l'intento di proseguire secondo le linee evolutive seguite negli ultimi anni dal Credito Bergamasco – confermando la scelta di perseguire una crescita armonica ed equilibrata, centrata sul legame con i territori storici e con la clientela locale – si sono primariamente sanciti gli orientamenti che presiedono al progetto di razionalizzazione della rete commerciale Creberg.

Le linee strategiche così delineate sono finalizzate ad un ancor più forte radicamento sul territorio, nella condivisa e razionale logica industriale focalizzata al raggiungimento degli

obiettivi di maggior compattezza ed omogeneità per la creazione di “rete a maglie fitte”, da realizzarsi:

- attribuendo a ciascuna banca un territorio di riferimento, dove ogni singola realtà possa esprimere al massimo livello le proprie potenzialità;
- evitando la concorrenza infragruppo, liberando energie per competere più efficientemente ed efficacemente con i concorrenti, massimizzando i ricavi;
- contenendo i rischi operativi, in virtù della maggiore omogeneità del territorio di riferimento.

In particolare è stato riconosciuto il ruolo fondamentale del Credito Bergamasco, il quale – essendo in grado di presidiare con maggiore efficacia il territorio lombardo (che presenta peculiarità specifiche circa modello imprenditoriale e tessuto economico) – si connota nell’ambito del predetto progetto, in maniera ancora più accentuata ed incisiva, come banca locale radicata in Lombardia, grazie all’acquisizione degli sportelli della Banca Popolare di Novara S.p.A. – e quindi espandendo le proprie quote di mercato – localizzati sia nella zona storica della banca sia nelle aree contigue (Lecco, Como, Varese, Cremona, provincia di Milano, Brianza), ferme restando:

- una opportuna presenza “di accompagnamento” della propria clientela nei principali capoluoghi di provincia del nord, ove ora sono allocate filiali Creberg (Torino, Alessandria, Novara, Genova, Bologna, Parma, Mantova, Padova, Treviso, Verona e Vicenza);
- una rete propria sia nella principale piazza finanziaria (Milano), sia nella capitale.

Ciò comporta da parte del Creberg il passaggio del testimone nella provincia di Venezia – con la cessione del marchio “Banco San Marco” – al Banco Popolare di Verona e Novara che utilizzerà la denominazione BSM per caratterizzare la presenza “in loco” anche delle filiali ex Verona ed ex Novara, enfatizzando così, anche in terra veneziana, la valenza dell’operazione che determinerà un Banco San Marco più grande all’interno del Gruppo ed a fianco di un Credito Bergamasco che si rafforza, in Lombardia, nel modo sopra indicato.

Sulla scorta di tali premesse, alla luce degli approfonditi studi e delle complesse analisi compiute congiuntamente con la Capogruppo – circa le scelte operative con le quali definire concretamente il progetto di razionalizzazione in discorso – valutati gli aspetti industriali, fiscali, civilistici, organizzativi ed informatici delle varie operazioni prospettate, il consiglio di amministrazione del Credito Bergamasco ha quindi approvato il progetto comportante:

- l’acquisizione da parte del Credito Bergamasco S.p.A. del ramo d’azienda costituito da n. 33 sportelli della Banca Popolare di Novara S.p.A.;
 - la cessione del ramo d’azienda costituito da n. 36 sportelli (nonché del marchio “Banco San Marco”) dal Credito Bergamasco S.p.A. al Banco Popolare di Verona e Novara S.c.a r.l.;
- dando mandato alla presidenza ed alla direzione generale di dar corso ai necessari adempimenti, ivi compresa la designazione – di comune accordo con le banche interessate – dei periti chiamati alla valutazione dei rami in discorso, nonché di nominare uno o più “advisor” (legali e/o valutativi) nell’interesse del Credito Bergamasco.

Delle deliberazioni finali adottate dal consiglio di amministrazione verrà data piena informativa al mercato, in conformità alla normativa vigente.

Le linee guida dell'attività della banca nel 2003 prevedono l'intensificazione degli sforzi mirati a consolidare il ruolo di banca locale di riferimento per la clientela, accentuando ulteriormente la presenza nel territorio ricco ed economicamente vitale in cui storicamente opera e nel quale ha conosciuto un continuo e proficuo sviluppo.

L'attenzione verso il cliente, rivolta alla sua soddisfazione e, quindi, alla sua fidelizzazione, continuerà ad ispirare l'impostazione delle politiche commerciali e degli indirizzi organizzativi del nostro istituto al fine di costruire relazioni individuali e personalizzate; essa rappresenta un fattore di fondamentale importanza per il successo di un'azienda di credito operante in un sistema altamente competitivo.

A tale scopo, si perseguirà il continuo affinamento del progetto di segmentazione, con l'intento di realizzare – tramite sofisticati strumenti gestionali e la predisposizione di prodotti e servizi “su misura” – una struttura di offerta sempre più flessibile e conforme alle esigenze della clientela.

L'auspicato costante miglioramento dei livelli di efficienza ed efficacia, economicità e qualità del servizio reso al cliente sarà ottenuto sia grazie all'elevato livello delle risorse umane impiegate in azienda, sia in virtù dell'appartenenza ad un Gruppo bancario in continua crescita, che annovera al suo interno “fabbriche prodotte” di elevato standing.

Da un punto di vista più strettamente commerciale, le priorità definite dal Credito Bergamasco per l'esercizio in corso possono essere riassunte:

- nell'estrema attenzione alla qualità del credito erogato, anche in considerazione delle previsioni – formulate dai principali istituti di ricerca – di una fase congiunturale caratterizzata, per gran parte dell'anno, da un quadro macroeconomico poco favorevole;
- nell'incremento del margine di interesse, da attuare sia tramite l'accurata gestione delle condizioni, sia mediante l'espansione delle masse intermedie, nella convinzione che un'approfondita analisi dei segmenti di clientela permette di pianificare le tattiche necessarie per individuare tutti i possibili spazi di sviluppo per la raccolta e gli impieghi, sfruttando le potenzialità insite nella connotazione di banca fortemente radicata sul territorio;
- nell'espansione del margine dei servizi, in virtù della crescita delle commissioni rivenienti dal risparmio gestito (puntando – nelle fasi di elevata volatilità dei mercati finanziari – soprattutto sui prodotti che garantiscono il capitale investito dal cliente ed un rendimento minimo prefissato) e di quelle connesse all'attività più strettamente commerciale, nonché grazie all'ulteriore sviluppo degli strumenti derivati di copertura dei rischi di tasso e di cambio offerti alla clientela “corporate”;
- nell'oculata gestione dei costi operativi.

La progressiva realizzazione di questi obiettivi dovrebbe garantire alla banca – per l'esercizio 2003 – positivi risultati sia in termini di ritorni economici, sia in ordine al livello di autofinanziamento, fonte indispensabile per uno sviluppo armonico ed equilibrato dell'azienda.

Le seguenti informazioni – riguardanti gli argomenti posti all'ordine del giorno dell'assemblea ordinaria convocata per il 12 aprile 2003 – vengono operate, ove occorra, anche ai sensi dell'art. 3 del Decreto Ministero di Grazia e Giustizia n. 437 del 5.11.1998.

* * * * *

1. Determinazioni relative al bilancio 2002

Signori soci,

siete stati convocati in assemblea ordinaria al fine di sottoporre, come ogni anno, alla vostra attenzione ed approvazione il bilancio relativo all'esercizio 1° gennaio/31 dicembre 2002 – costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa – nonché i connessi allegati e la relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione dell'impresa.

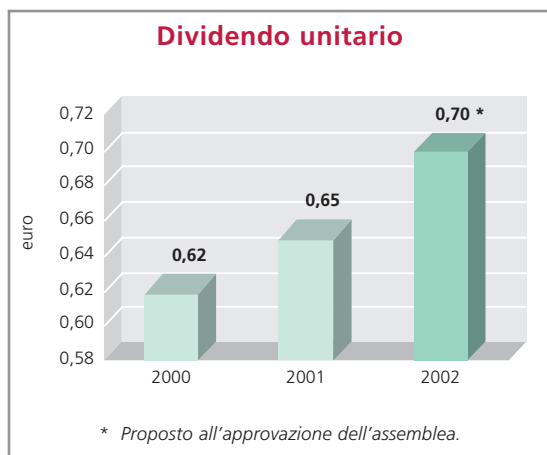
Per quanto riguarda la ripartizione dell'utile, il consiglio di amministrazione formula la seguente proposta:

utile d'esercizio		euro	85.066.214,06
accantonamento ex art. 70, comma 2 bis, D. P. R. 22.12.1986 n. 917, a riserva di cui a D. Lgs. n. 124/93		euro	59.805,97
utile d'esercizio da destinare		euro	85.006.408,09
alla riserva legale il 10% ai sensi dell'art. 31 dello statuto sociale	euro	8.506.621,41	
altro accantonamento alla riserva legale	euro	3.378,59	euro 8.510.000,00
alla riserva speciale ai fini di rafforzamento e stabilizzazione della struttura patrimoniale		euro	30.030.000,00
	residuo	euro	46.466.408,09
così ripartiti:			
il 6% per erogazioni a titolo di beneficenza, assistenza e liberalità	euro	2.787.984,49	
l'1% a favore del consiglio di amministrazione	euro	464.664,08	euro 3.252.648,57
	residuo	euro	43.213.759,52
che sommati al residuo utili esercizi precedenti di		euro	351,99
	portano a	euro	43.214.111,51
che consentono di distribuire un dividendo di euro 0,70 a ciascuna delle 61.726.847 azioni costituenti il capitale sociale, con un incremento del 7,7% rispetto a quello dell'esercizio precedente		euro	43.208.792,90
	con un avanzo a nuovo di	euro	5.318,61

Il consiglio di amministrazione propone altresì all'assemblea che il dividendo, nella misura anzidetta (euro 0,70 per azione), venga messo in pagamento il giorno 8

maggio 2003 e che la data di stacco dello stesso sia fissata per il 5 maggio – giorno in cui le azioni Credito Bergamasco saranno quotate "ex dividendo", in conformità alle disposizioni di cui al "Regolamento dei mercati organizzati e gestiti dalla Borsa Italiana S.p.A.", approvato dalla Consob – con precisazione che il dividendo distribuito darà diritto al credito d'imposta pieno nella misura stabilita dall'art. 14, 1° comma, del D. P. R. n. 917/1986.

In caso di accoglimento della proposta di distribuzione dell'utile di esercizio nelle forme suindicate, il patrimonio sociale risulterà il seguente:



capitale sociale	euro	185.180.541,00
riserve: legale	euro	116.053.219,28
straordinaria	euro	26.318.087,00
sovrapprezzo azioni	euro	10.648.702,19
speciale	euro	327.591.787,68
Legge n. 218/90, art. 7, c. 3 (Legge Amato)	euro	7.969.991,24
D. Lgs. n. 124/93, art. 13, c. 6	euro	218.851,28
rivalutazione monetaria Legge n. 72/83 e precedenti Leggi - realizzata	euro	16.125.760,61
rivalutazione monetaria Legge n. 413/91 - realizzata	euro	9.127.725,08
avanzo utili	euro	5.318,61
TOTALE	euro	699.239.983,97

con un incremento, rispetto al patrimonio determinatosi dopo l'assemblea dello scorso anno, di 38,6 milioni di euro (+5,8%).

2. Nomina di amministratori

Signori soci,

con comunicazione pervenuta alla società lo scorso 12 giugno 2002, ha rassegnato il mandato di amministratore il dott. Eugenio Manzato – al quale rinnoviamo il ringraziamento per l'apporto professionale e per le qualità umane manifestate nell'esercizio delle funzioni ricoperte presso la nostra banca – palesandosi la necessità di provvedere alla sua sostituzione.

Su indicazioni della Capogruppo, nella seduta consiliare del 17 giugno scorso, il consiglio di amministrazione ha provveduto alla cooptazione del rag. Piero Luigi Montani – al tempo Direttore Generale del Banco Popolare di Verona e Novara – con scadenza, ai sensi dell'art. 2386 del codice civile, alla prima assemblea dei soci successiva. In seguito, il rag. Montani ha presentato – con comunicazione pervenuta alla società il 12 febbraio 2003 – le proprie dimissioni da amministratore del Credito Bergamasco per motivi personali; a lui esprimiamo i più vivi ringraziamenti per l'importante contributo apportato nel corso del suo mandato.

Signori soci,

siete pertanto chiamati alla nomina di un amministratore.

* * * * *

Signori soci,

il 2002 ha rappresentato per il Gruppo bancario e per il Credito Bergamasco un periodo molto impegnativo, caratterizzato da importanti e significativi eventi precedentemente illustrati.

In un contesto macroeconomico di perdurante incertezza (certamente poco propizio), la banca ha raggiunto risultati apprezzabili anche nell'esercizio appena trascorso, segnali inconfutabili e tangibili della solidità aziendale e delle capacità dei propri collaboratori. A tutti loro il consiglio di amministrazione rivolge i più sentiti ringraziamenti, quale segno di sincera riconoscenza per il consueto ed intenso impegno manifestato, con spirito di proficua collaborazione, nel responsabile espletamento delle quotidiane mansioni e competenze.

Nell'occasione, gli amministratori desiderano esprimere un cordiale attestato di stima agli esponenti, ai dirigenti e a tutto il personale della Capogruppo e delle società collegate, con l'augurio a che si prosegua nel consolidamento dei rapporti interni di cooperazione – volti al dialogo costruttivo ed allo scambio di esperienze e di conoscenze, umane e professionali – importanti moltiplicatori di sviluppo, specie nell'ambito di un Gruppo bancario, oggi ancor più allargato e con ambiziose prospettive di crescita in ottica polifunzionale.

Grazie alle incoraggianti risultanze conseguite e nella consapevolezza del ruolo chiave svolto dalle risorse interne (la disponibilità di valide competenze e di maturata esperienza è sempre più un essenziale fattore di successo), il Creberg si adopererà attivamente

per l'affermazione della sua storica vocazione con la ferma intenzione di proseguire nelle linee evolutive sinora perseguite – focalizzate “in primis” sul legame con i territori di tradizionale riferimento e con la clientela locale – per assicurare uno sviluppo continuo ed adeguato, volto alla rilevante creazione di valore per i propri azionisti, per i clienti e per le aree servite.

Bergamo, 17 marzo 2003

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE